

## Territorio: atlante ed agende 2030



**Invito alla lettura**

Da dicembre 2020 disponiamo di tre testi di singolare rilievo in prospettiva 2030.

Qui alcuni materiali, proposti in abbinamento con ricerche pubblicate in Italia, di essenziale utilità per riflettere e intuire anche nuove politiche pubbliche.

Buona consultazione.

**Gianni Saonara**



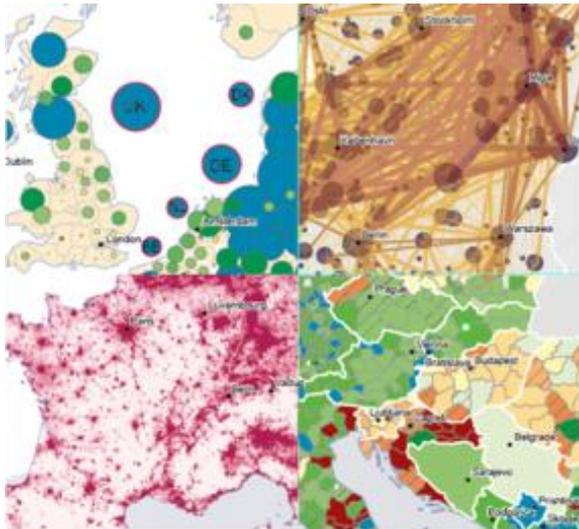
# #TerritorialAgenda

## A sustainable future for all places and people in Europe



### Connessioni Agenda Europea 2030 – Agenda ONU 2030





## Atlas for the Territorial Agenda 2030

Maps on European Territorial Development



<https://www.atlasta2030.eu/>

Questi i contenuti dell'Atlante:

Foreword

Introduction

A. The settlement areas.

B. The transport network.

C. The natural landscapes.



**JUST EUROPE** *Balanced Europe.*

Population development on local level 14; Population trends in cities and their surroundings 16; Components of population development 18; Regional migration 20; Destination and origin countries of migration 22; Older population 24; Relations of the generations 26; Development of employment 28; Structure of employment 30; Youth without employment and education 32; SMEs and entrepreneurship 34.



**JUST EUROPE** *Functionals regions.*

Quality of life 36; Regional imbalances 38; Deepening of the economic divide 40.



**JUST EUROPE** *Integration beyond borders.*

Research without borders 42.



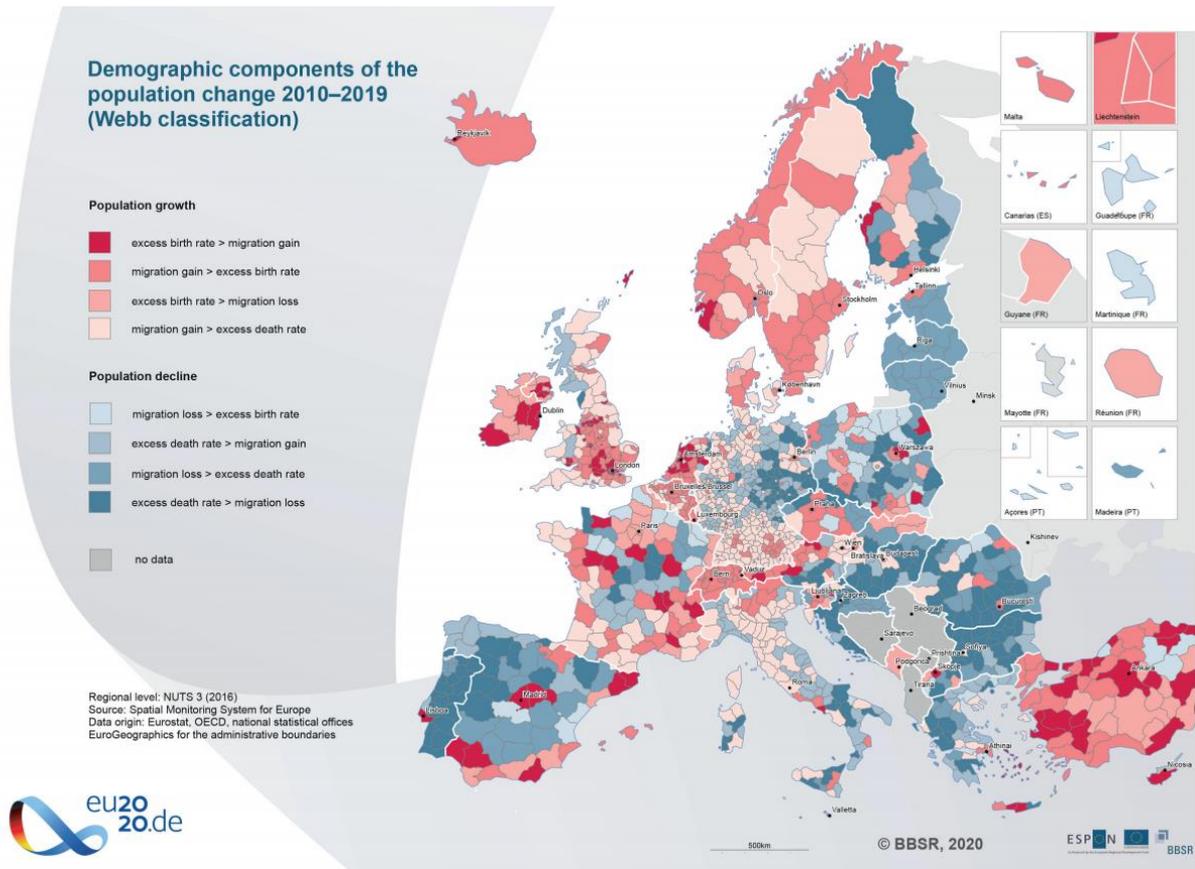
**GREEN EUROPE** *Healthy environment* Temperature in climate change 54; Precipitation in climate change 56; Climate impacts and climate adaptation 58; Land consumption for urban use 60; Urban heat islands 62; Green infrastructure 64; Electricity from wind turbines 66; Groundwater quality 68; Air quality 70; Protection of nature 72.



**GREEN EUROPE** *Circular economy and sustainable connections.*

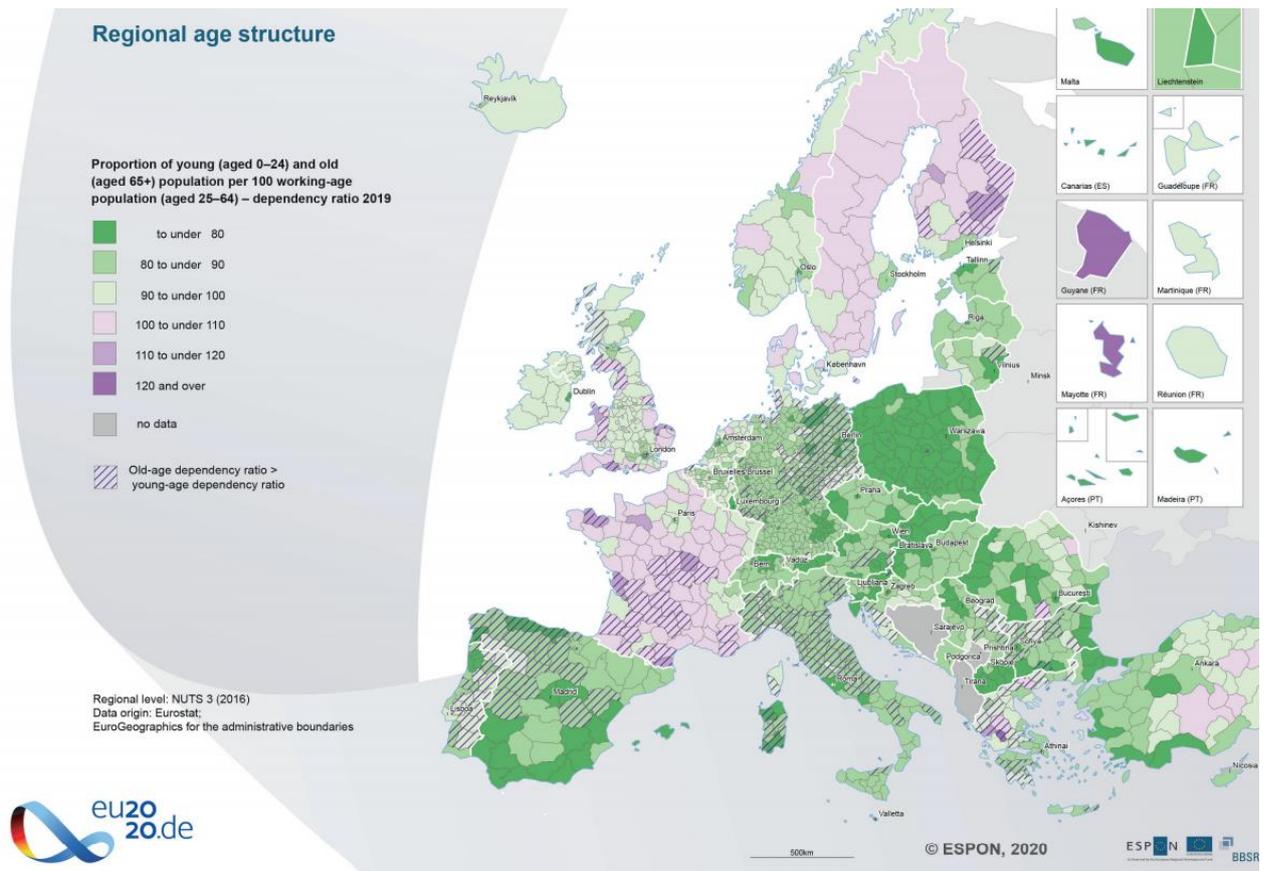
Employment in circular economy 74; Digitisation of industry 76; Access to fast internet 78; Internet use 80.

# Atlas for the Territorial Agenda 2030



-15 dicembre 2020.

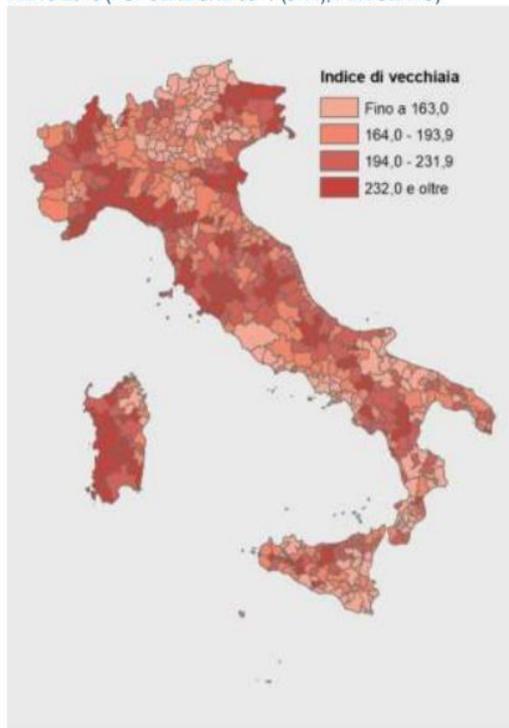
# Atlas for the Territorial Agenda 2030



<https://www.istat.it/> - Rapporto sul territorio, 10 aprile 2020.

## INDICE DI VECCHIAIA NEI SISTEMI LOCALI

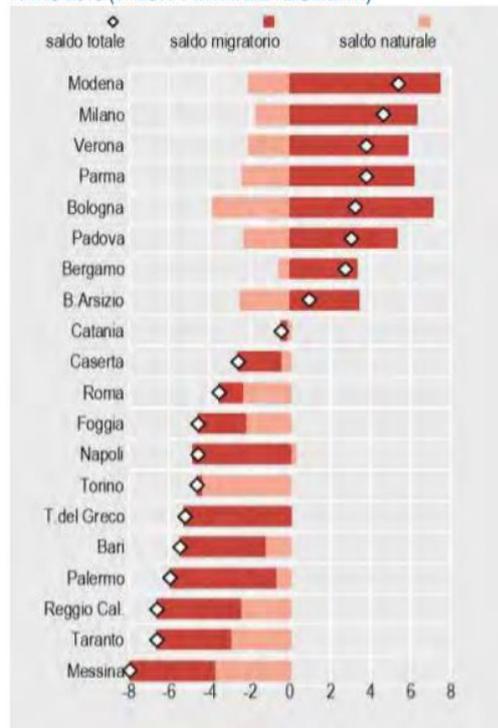
ANNO 2018 (POPOLAZIONE 65+ / (0-14), PER CENTO)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente

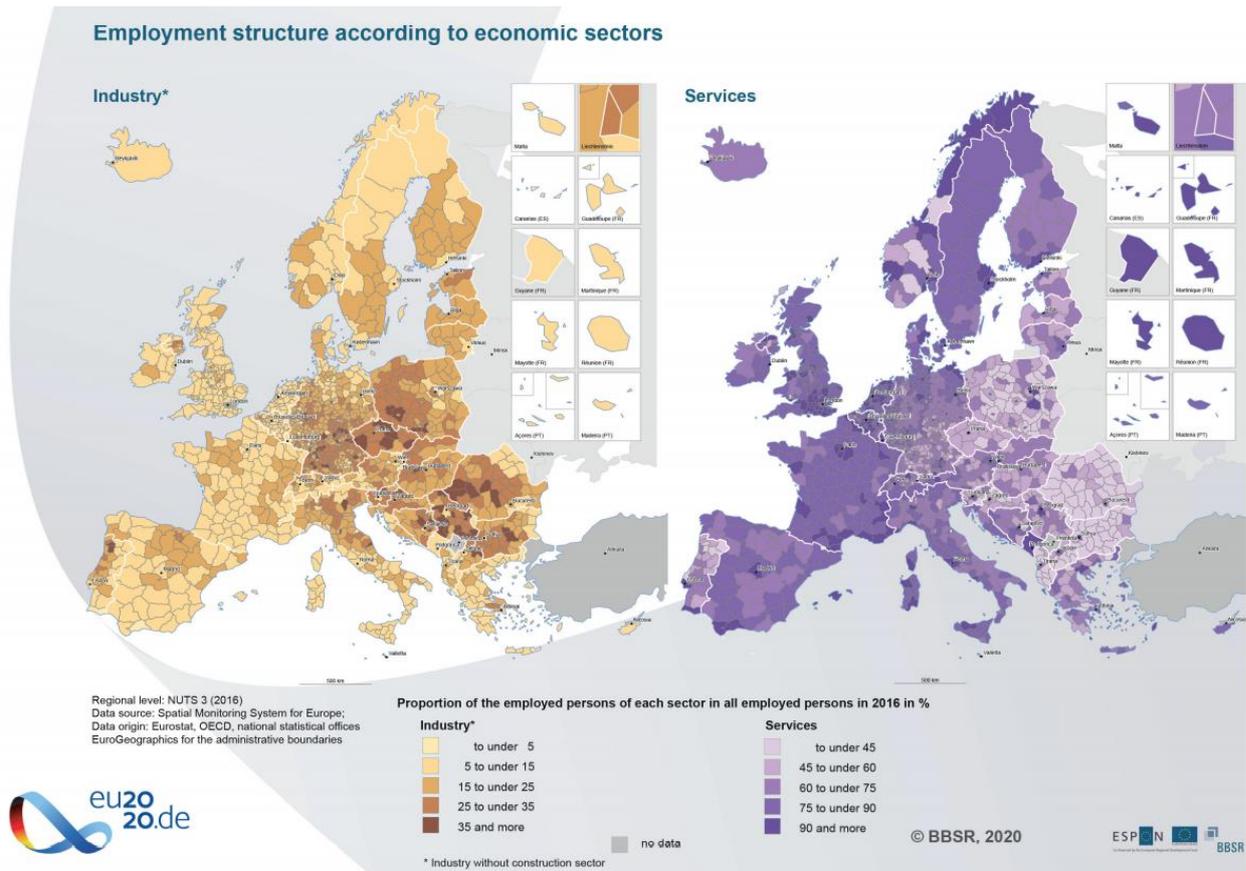
## SALDI NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE NEI PRINCIPALI SL

ANNO 2018 (VALORI PER MILLE RESIDENTI)

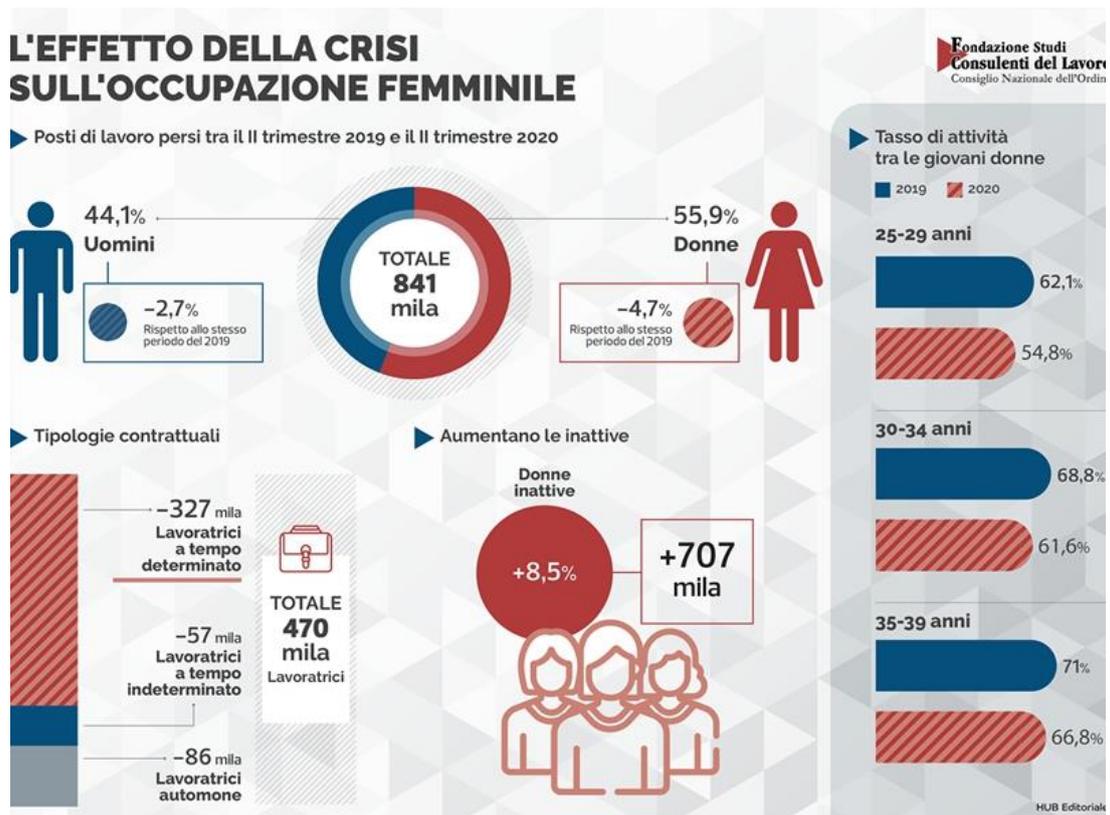


Fonte: Istat, Bilancio demografico nazionale

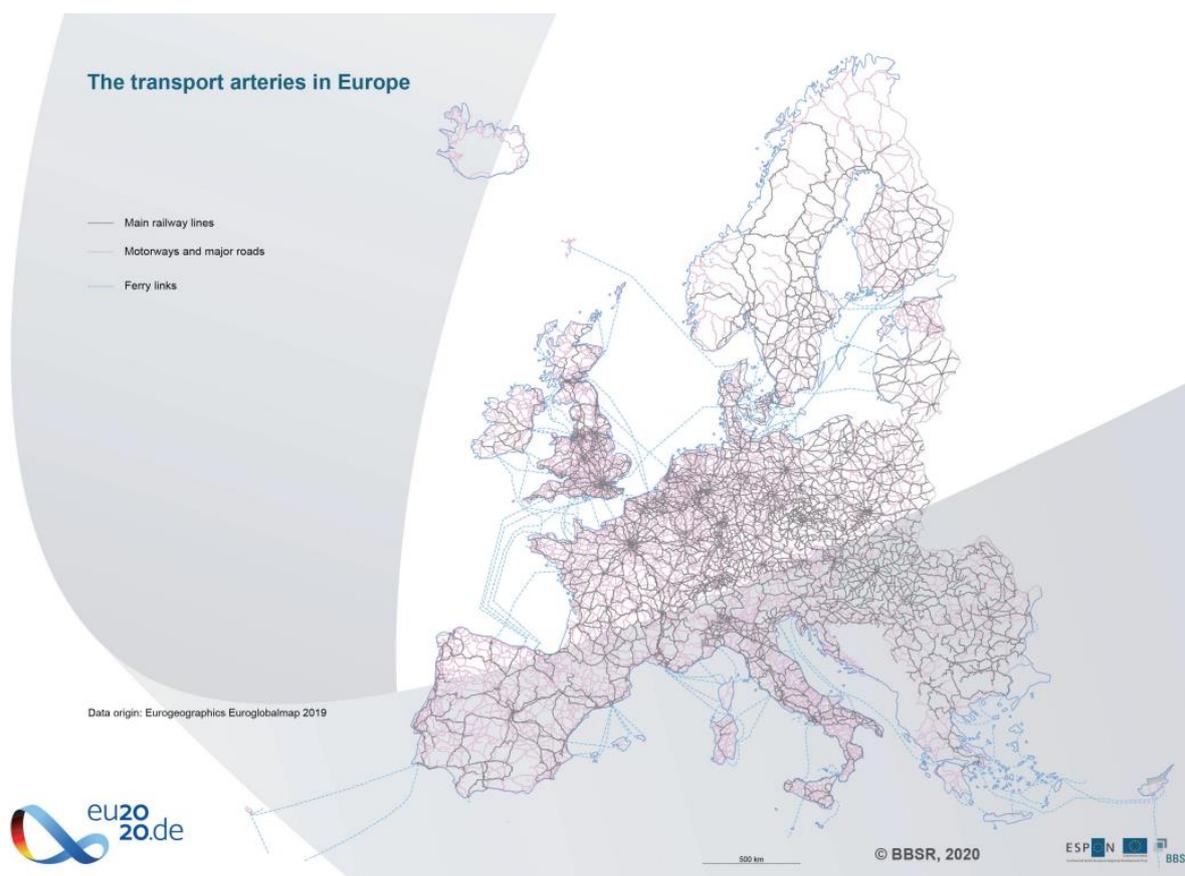
# Atlas for the Territorial Agenda 2030



<http://www.consulentidellavoro.it/>. - 31 ottobre 2020.



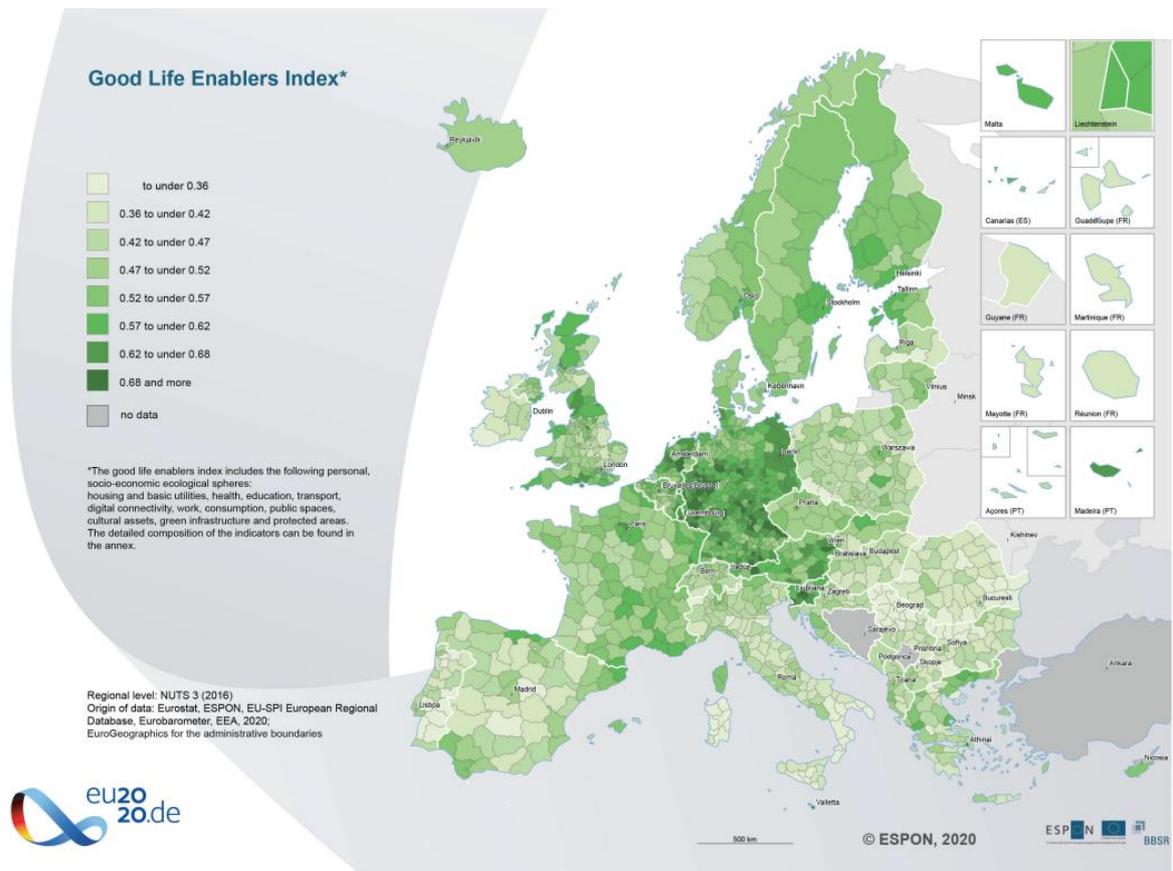
# Atlas for the Territorial Agenda 2030



<https://www.transportenvironment.org/> - 11 dicembre 2020.

| €41,15 Mld del PNRR per la mobilità sostenibile<br>Le proposte di Kyoto Club e T&E |   |                               |                  |
|--|---|-------------------------------|------------------|
| MOBILITÀ URBANA<br>E REGIONALE   | <b>Investimenti totali per la mobilità ciclistica</b><br>(5.000 km ciclovie urbane, 10.000 km ciclovie turistiche)  | <b>€2 Mld</b><br>in 5 anni    | <b>€29,7 Mld</b> |
|  | <b>Interventi di moderazione del traffico,</b><br>aree pedonali e sicurezza stradale nelle città  | <b>€0,5 Mld</b><br>in 5 anni  |                  |
|  | <b>Potenziamento TPL: 15.000 nuovi autobus elettrici</b><br>(rifinanziamento del PNSMS a favore di soli autobus a zero emissioni)   | <b>€5 Mld</b><br>in 5 anni    |                  |
|  | <b>Mobilità condivisa elettrica dei veicoli</b> (bicicletta, scooter, auto, micromobilità, van sharing, cargo bike), i servizi MaaS, l'intermodalità con il Trasporto Pubblico, adeguamento Stazioni. | <b>€1 Mld</b><br>in 5 anni    |                  |
|  | <b>Potenziamento Trasporto Rapido di Massa</b><br>(150km nuove reti tramviarie e metropolitane per 25 km di rete).<br>Ampliamento della rete filobus e Bus Rapid Transit                              | <b>€8,5 Mld</b><br>in 5 anni  |                  |
|  | <b>Cura del ferro per trasporto locale e aree metropolitane:</b><br>investimenti sui nodi ferroviari, 500 nuovi treni pendolari e interventi per adeguamento rete regionale ferroviaria               | <b>€12,2 Mld</b><br>in 5 anni |                  |
|  | <b>Logistica urbana:</b> riorganizzazione sistema consegne, veicoli commerciali elettrici, Logistica a Pedali. Elettificazione delle città e dei nodi - Centri logistici                              | <b>€0,5 Mld</b><br>in 5 anni  |                  |
|  | <b>Infrastrutture di ricarica</b> per auto, furgoni, camion, flotte condivise e TPL   | <b>€2 Mld</b><br>in 5 anni    |                  |
|  | <b>Elettificazione PA e schema incentivi/politiche fiscali</b> per flotte condivise   | <b>€1,8 Mld</b><br>in 5 anni  |                  |

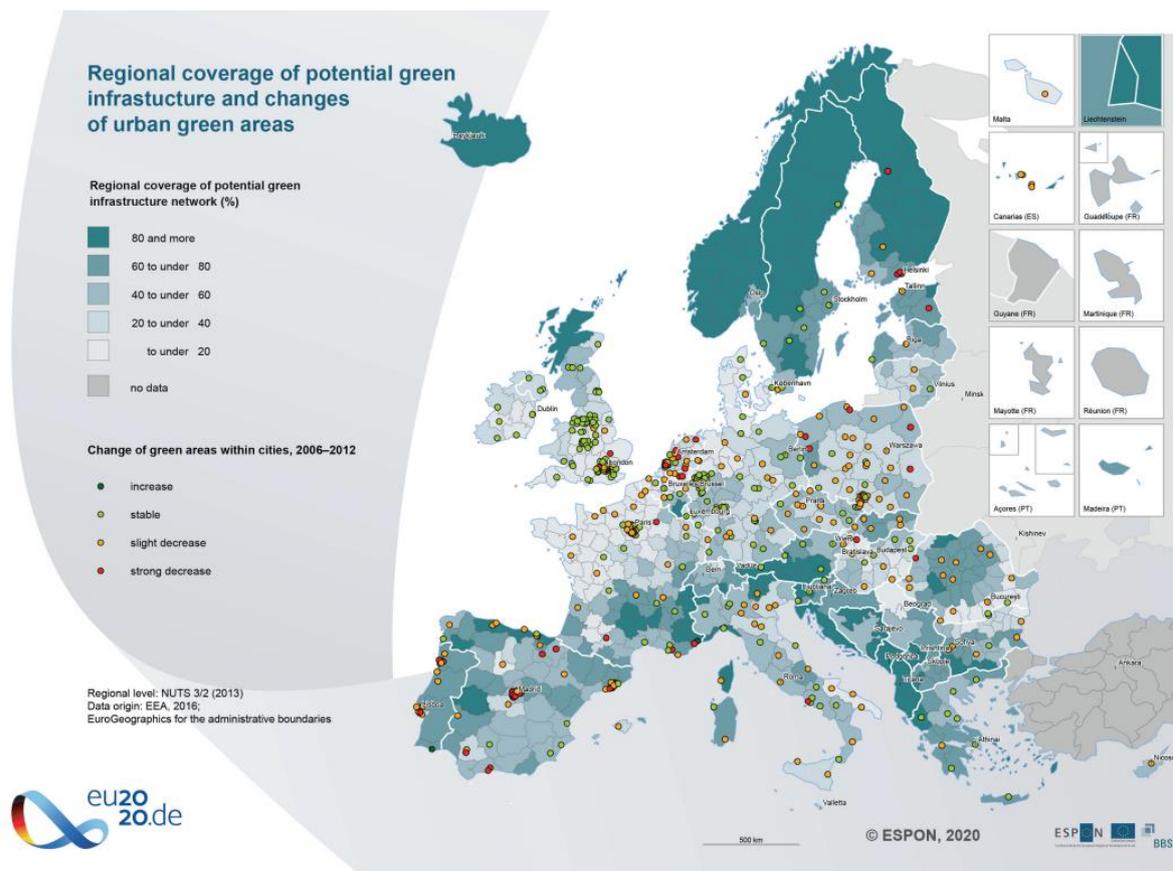
# Atlas for the Territorial Agenda 2030



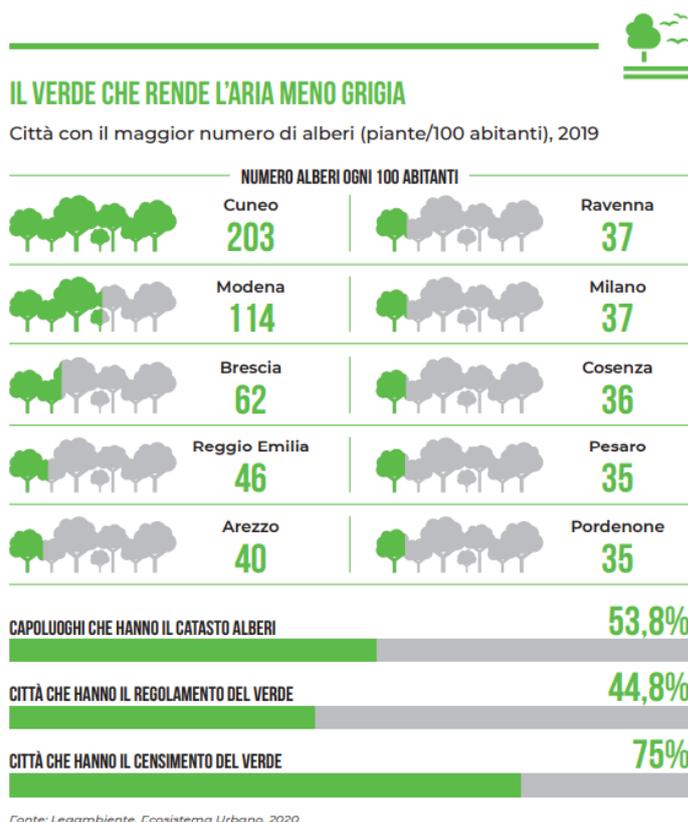
<https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/> - 14 dicembre 2020.



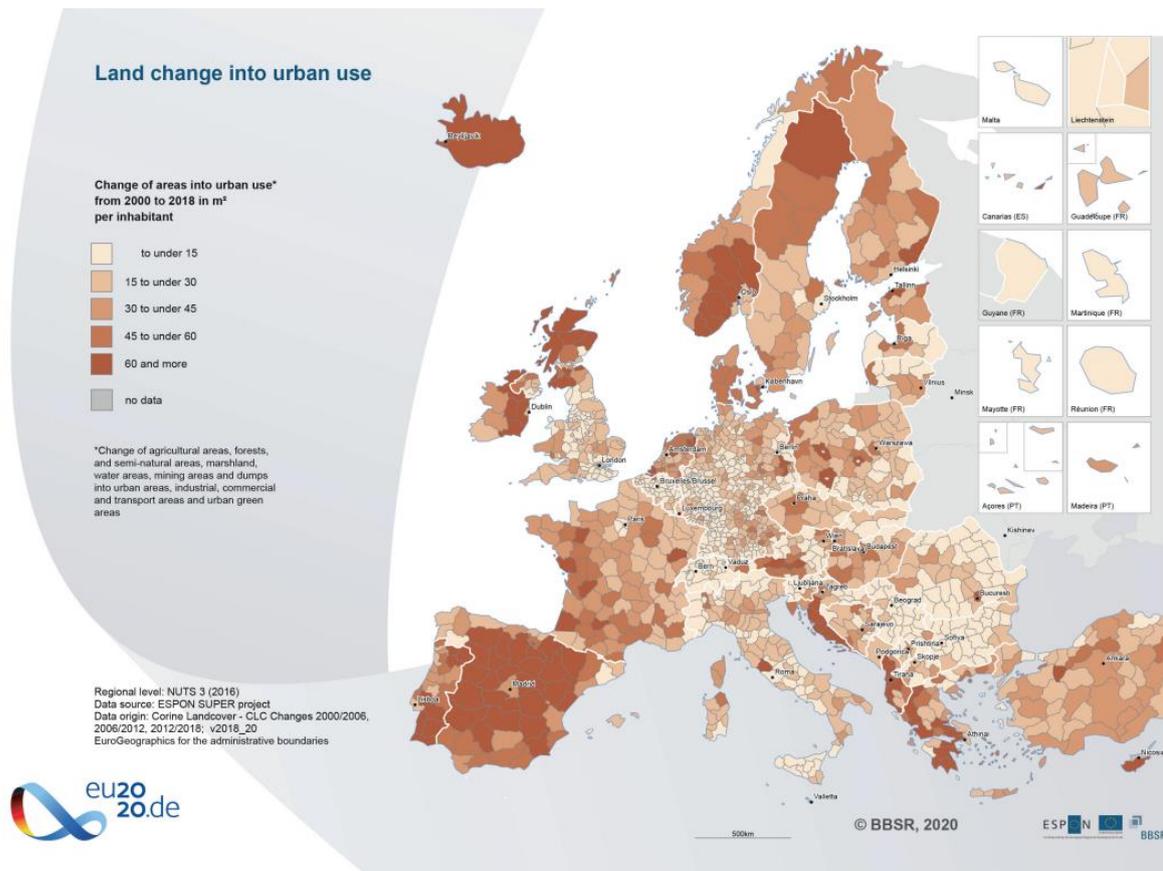
# Atlas for the Territorial Agenda 2030



<https://www.legambiente.it/rapporti-in-evidenza/ecosistema-urbano> - 6 novembre 2020.

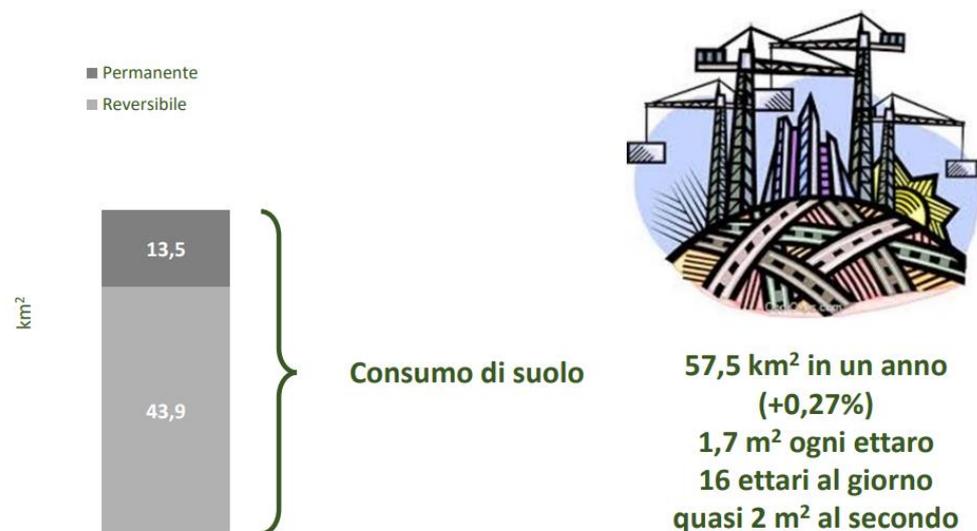


# Atlas for the Territorial Agenda 2030

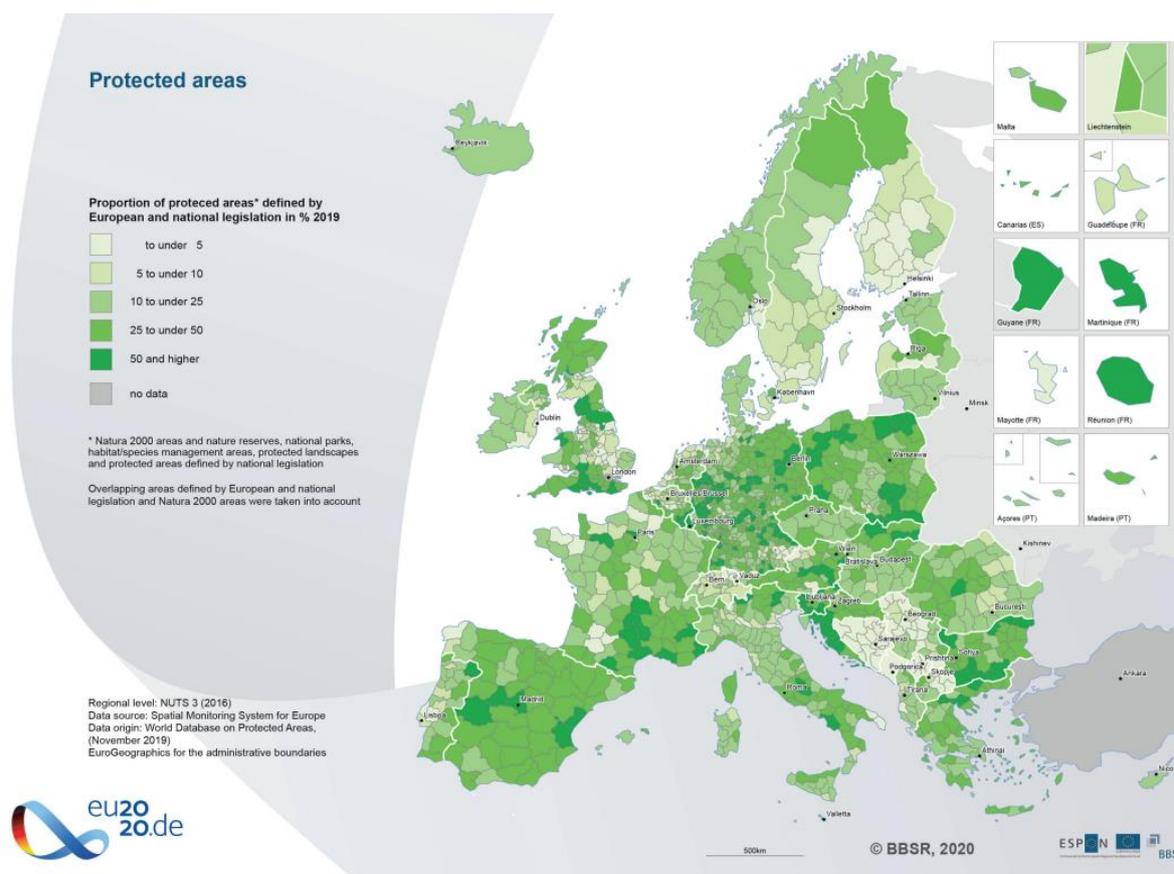


<https://www.isprambiente.gov.it/files2020/eventi/consumo-suolo>. - 22 luglio 2020.

## Il consumo di suolo in Italia



# Atlas for the Territorial Agenda 2030



<https://urbanpromo.it/2020/eventi> - 17 settembre 2020.

## IL RUOLO ATTIVO DELLE AREE PROTETTE PER LA RIPARTENZA DEL PAESE

**A cura di**  
CED PPN, Federparchi, Europarc  
Italia, INU - URBIT

**Coordinate**  
Università Iuav di Venezia  
aula Piccinato  
giovedì 17 Settembre  
dalle ore 14:30  
alle ore 17:30

**Programma aggiornato a**  
lunedì 31 Agosto

Per iscrizione **architetti, geometri, ingegneri**: si ricorda che per l'accreditamento dei CFP è necessario seguire le istruzioni riportate nella sezione "come partecipare"

**Angioletta Voghera**, *Politecnico di Torino*

Le aree naturali protette costituiscono una risorsa essenziale per la salute e il benessere e sono risorsa strategica per superare la fragilità del territorio come presidio e occasione per la ripartenza del Paese. Il Convegno discuterà con Federparchi e alcuni parchi naturali italiani come i paradigmi di conservazione della natura e di progetto sostenibile del territorio siano essenziali alla luce dei cambiamenti intervenuti con l'emergenza Covid-19. Il turismo, politica integrata di conservazione e sviluppo e di valorizzazione del paesaggio, è un'opportunità per il rilancio dei parchi naturali e delle aree protette e del territorio nei diversi contesti, marginali, urbani.

### PROGRAMMA

Introduzione:

**Angioletta Voghera**, *Politecnico di Torino, CED PPN-DIST, Community INU Paesaggio e biodiversità*

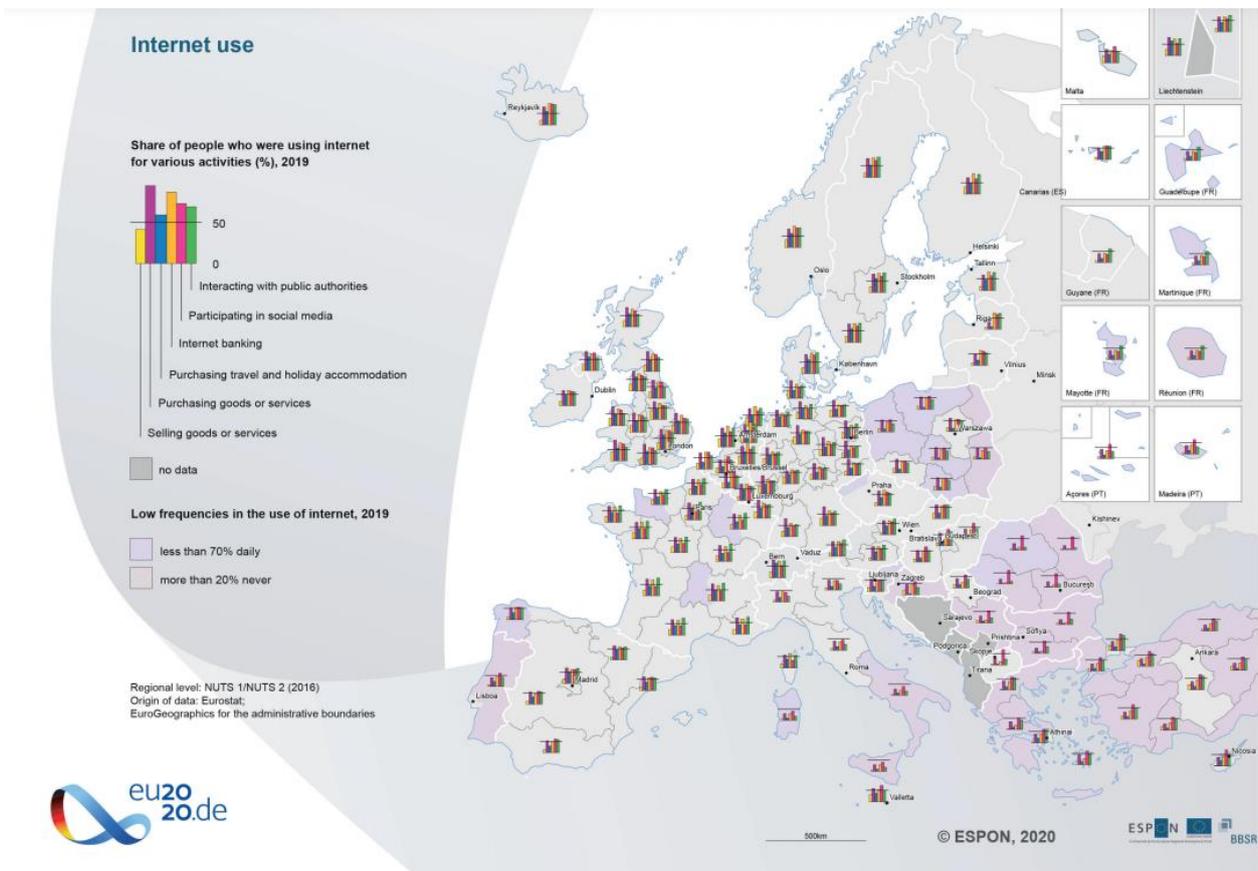
Presentazione:

**Giampiero Sammuri**, *Il protocollo Covid-19 per le aree naturali protette*

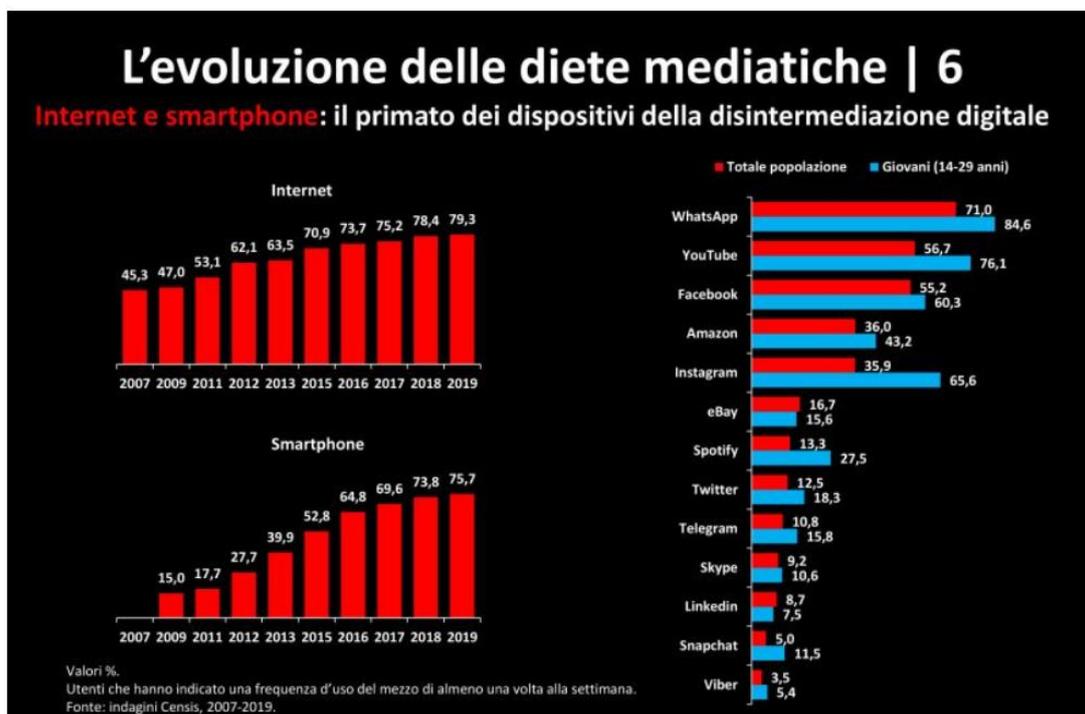
**Agostino Agostinelli**, *L'iniziativa ParchiAperti*

Intervengono:

# Atlas for the Territorial Agenda 2030



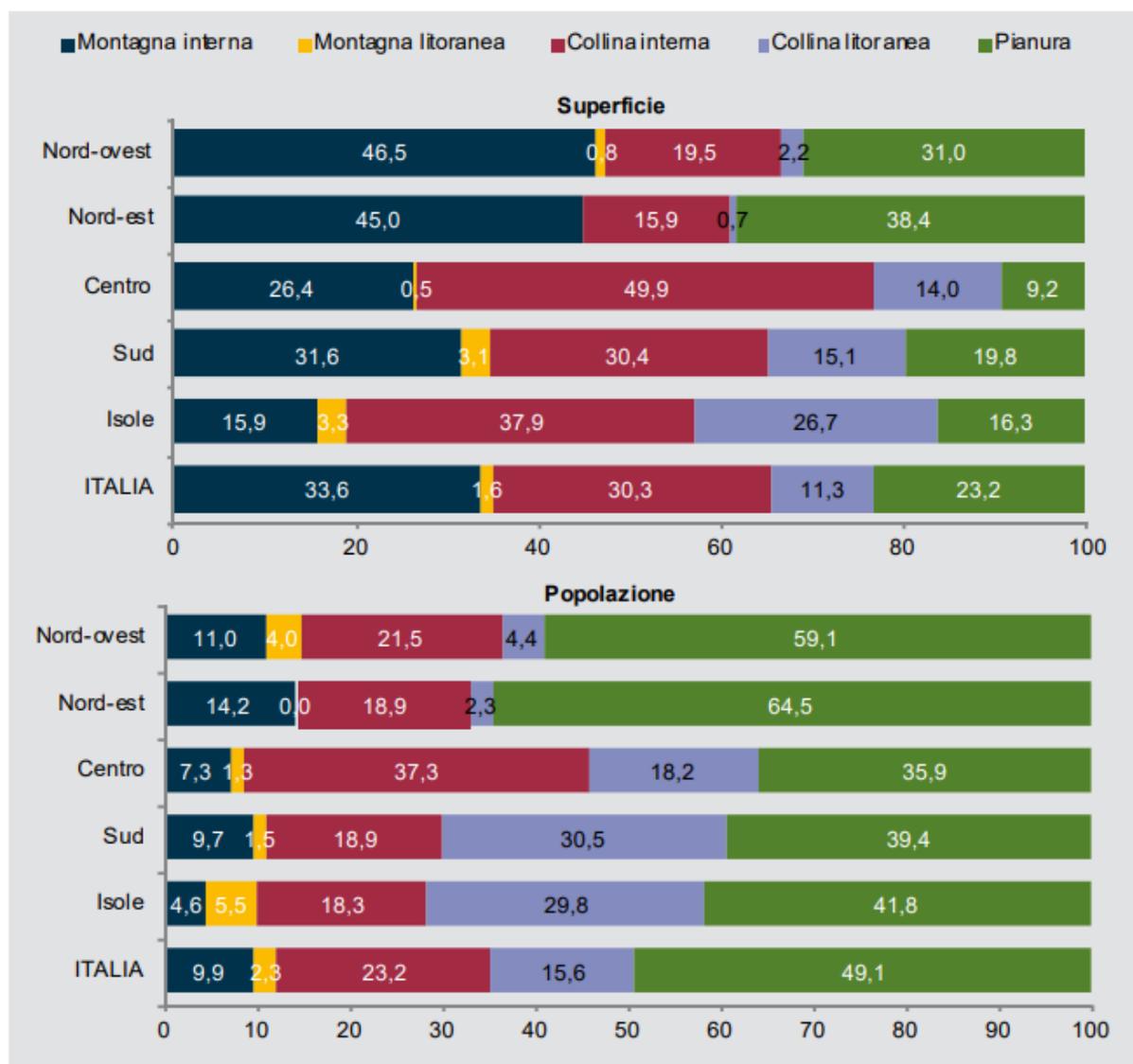
<https://www.censis.it/> - 20 febbraio 2020.



## Annuario<sup>1</sup> Statistico Italiano 2020 – Capitolo 1.Territorio

“La montagna interna, in cui vive nel complesso il 9,9 per cento della popolazione, caratterizza soprattutto il Nord-ovest e il Nord-est, dove rappresenta oltre il 40,0 per cento della superficie totale. La quota di popolazione che vive in questi territori è comunque piuttosto bassa (11,0 della popolazione nel Nord-ovest e 14,2 per cento della popolazione nel Nord-est). La presenza della montagna litoranea, in cui abita il 2,3 per cento della popolazione totale, è invece relativamente più incisiva nel Sud (dove occupa il 3,1 per cento della superficie) e nelle Isole (3,3 per cento)”.

**Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica**  
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

<sup>1</sup>  Pubblicato il 4 dicembre 2020. Volume integrale: <https://www.istat.it/it/archivio/251048>.

“Le **Ecoregioni italiane** sono state definite da Istat e Cirbises e sono classificate gerarchicamente in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente con specifiche combinazioni tra i fattori climatici, biogeografici, fisiografici e idrografici che determinano presenza e distribuzione di diverse specie, Comunità ed ecosistemi<sup>12</sup>. **Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche** e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni. Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.3), la metà della popolazione risulta concentrata nella Sezione Padana (32,2 per cento) e nelle Sezioni Tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,4). La Sezione Padana, oltre a presentare la quota più alta di residenti, è anche quella con la superficie più estesa (pari al 16,5 per cento del territorio nazionale). Le Sezioni Tirreniche, invece, hanno un’estensione più modesta: la Sezione Tirrenica meridionale occupa il 6,7 per cento della superficie italiana e la Sezione Tirrenica centro-settentrionale il 5,4”.

**Figura 1.3** Popolazione nelle Ecoregioni d'Italia a livello di sezione al 1° gennaio Anno 2019, valori percentuali

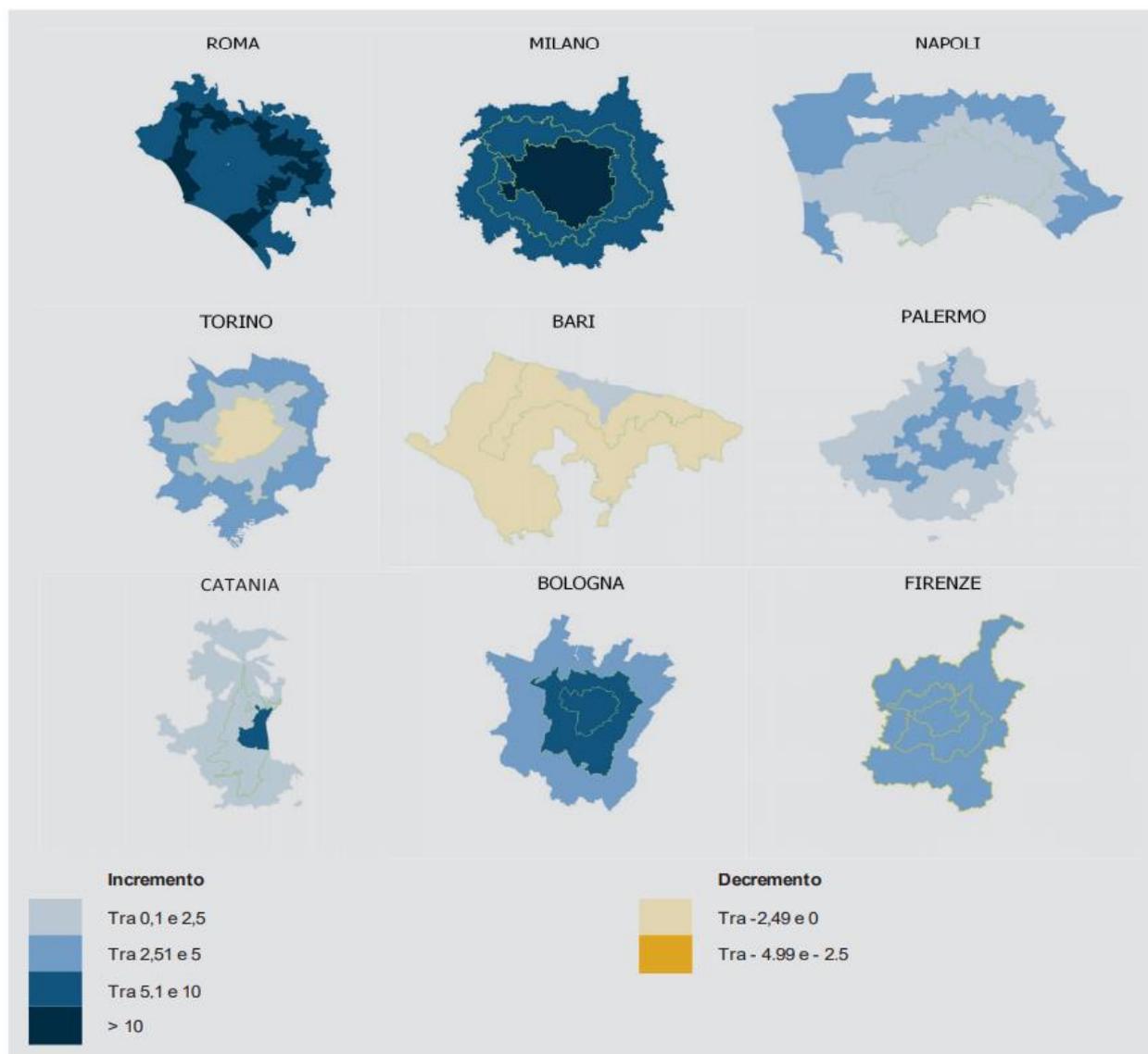


**“Cinture urbane.** Le tendenze di sviluppo delle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. L’analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle quattordici città metropolitane e dei Comuni delle loro cinture urbane ha portato a evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di crescita”.

(...)

“Se si sofferma l’attenzione sulle nove città metropolitane più grandi (**Figura 1.5**) si può osservare un aumento generalizzato della popolazione dei capoluoghi – con l’eccezione di Torino. Un incremento più marcato del capoluogo rispetto alle cinture urbane si osserva in particolare a Milano. È possibile notare che sia a Milano che a Roma la crescita demografica è piuttosto elevata (oltre il 5 per cento) in tutte le componenti, ma risulta più intensa (oltre il 10 per cento) nel capoluogo, nel primo caso, e nella prima cintura urbana, nel secondo. Alcuni elementi di convergenza si riscontrano tra Napoli e Palermo: le due città presentano la stessa intensità di crescita nel capoluogo (+0,1) e un grado più alto di crescita nella prima cintura (+0,2 a Napoli e +3,3 a Palermo). Nella seconda cintura urbana, invece, la crescita a Napoli diviene ancora più significativa (+3,0 per cento), mentre a Palermo si abbassa (+1,0 per cento)”.

**Figura 1.5** Popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle prime nove città metropolitane Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011

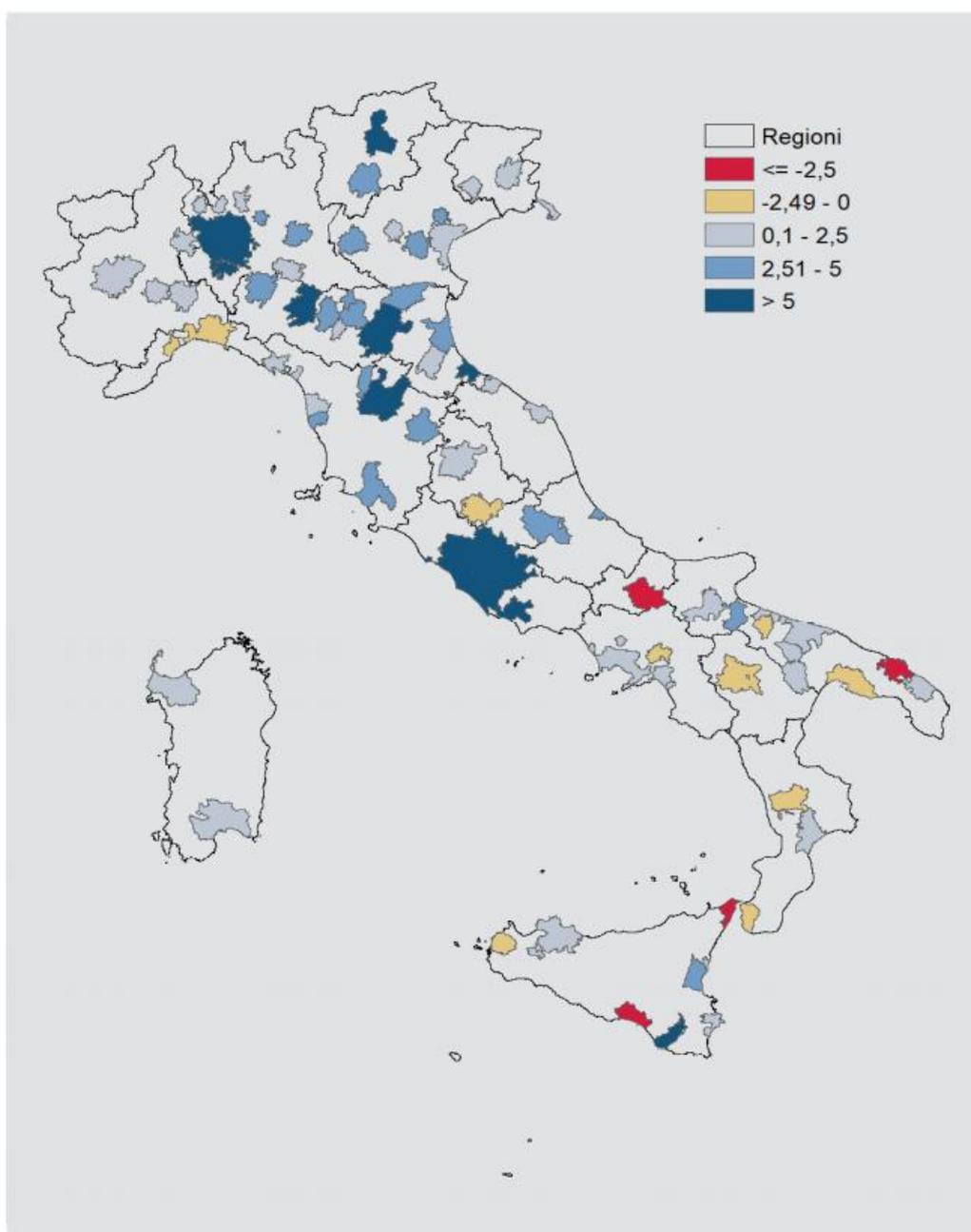


Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici

“Secondo la metodologia di classificazione delle città sviluppata dalla Commissione europea e dall’Ocse, una Functional Urban Area (FUA) è **definita da una City e dal suo bacino di pendolarismo** (commuting zone)<sup>15</sup>. Le City presentano contemporaneamente il più alto livello del Degurba e un centro urbano di almeno 50 mila abitanti. I Comuni che compongono l’area del pendolarismo sono, invece, selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro di fonte censimento 2011: vi rientrano i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella City per lavorare. **L’area funzionale urbana è quindi fondata sull’assunto in base al quale c’è un’area suburbana che ha con la città una relazione “funzionale” dal punto di vista economico**”. (...)

L’Italia è uno dei paesi europei con il più elevato numero di FUA (83 in totale) e con il numero più elevato di persone in esse residenti (33,5 milioni)<sup>16</sup>. Tuttavia, se si osserva l’incidenza della “popolazione urbana” sul totale nazionale, il valore dell’Italia (55,6 per cento) è relativamente contenuto rispetto ad altri contesti come la Spagna (69,5 per cento), la Germania (74,8 per cento) e i Paesi Bassi (82,0 per cento).

**Figura 1.7** Variazione della popolazione residente nelle FUA italiane  
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat-Eurostat



Informal meeting of Ministers responsible  
for Spatial Planning and Territorial Development and/or Territorial Cohesion  
1 December 2020, Germany



<https://www.territorialagenda.eu/>

**Sommario** (traduzione da versione in lingua inglese):

In Europa la crescita delle disuguaglianze tra i luoghi e le comunità, così come lo sviluppo non sostenibile, ha raggiunto un significativo livello di criticità. Sono quindi necessarie scelte e azioni finalizzate in ogni situazione e ad ogni livello di *governance* per assicurare prospettive future per tutti.

E' tempo di capire al meglio quali sono gli impatti delle politiche pubbliche settoriali nell'ambito dei territori.

Noi cerchiamo di contribuire ad uno sviluppo sostenibile in grado – anche – di tenere unita l'Europa.

Questo è quindi il **Sommario** dell' **Agenda Territoriale per il 2030**, con la quale noi Ministri cooperiamo con le altre istituzioni europee.

L' Agenda Territoriale – mediante il rilievo della pianificazione strategica dello spazio e le connessioni tra i diversi livelli di *governance* dei territori – punta anche a determinare le connessioni tra sviluppo sostenibile in Europa e Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Questa meta si raggiunge con:

- Una condivisa comprensione delle necessità di sviluppo e degli impatti dello sviluppo nelle differenti situazioni in Europa.
- La cooperazione e il coordinamento tra luoghi, livelli di governo, politiche settoriali e gruppi sociali in particolare sulle problematiche più complesse e per utilizzare al meglio le diverse potenzialità.

Noi vogliamo anche indicare gli Obiettivi Generali: un **Europa Giusta** e un **Europa Verde**, delineando anche le 6 priorità per uno sviluppo del territorio nel suo insieme, e in modo che sia comune a tutti i luoghi.

La nostra riflessione sull'Agenda è avvenuta durante la pandemia dovuta al Covid-19, e anche questo ci ha sollecitato a riflettere sull'interdipendenza dei territori e sulle loro capacità di resilienza.

## Perché abbiamo bisogno di questa Agenda.

Abbiamo riletto le Agende proposte nel 2007 e nel 2011 riflettendo anche su recenti report realizzati da Commissione Europea, Comitato Europeo delle Regioni, Banca Europea degli Investimenti e da ESPON<sup>2</sup>.

L'Europa ha molti tipi diversi di luoghi, come le capitali-regione, le aree metropolitane, le città di piccole e medie dimensioni, le aree periurbane, le aree rurali, le periferie interne, le aree periferiche, le aree più settentrionali, le aree scarsamente popolate, le isole, le zone costiere, le aree montuose, le regioni ultra-periferiche, le regioni transfrontaliere, le macroregioni, le aree di declino demografico e le aree in trasformazione economica e transizione industriale.

Questi luoghi hanno un potenziale di sviluppo e sfide molto diverse.

A tutti i livelli, dal sub-locale al paneuropeo, vi sono crescenti disparità economiche e sociali tra i luoghi e tra le persone, insieme ai rischi e alle pressioni ambientali.

Queste sono guidate da economie di scala, da un accesso squilibrato ai mercati e dalla presenza - o meno - di manodopera qualificata, nonché da disparità nella qualità della *governance* e dei servizi pubblici.

Inoltre, i collegamenti e i flussi tra i luoghi, soprattutto lungo i corridoi transfrontalieri influiscono sulle possibilità di realizzare le potenzialità territoriali o di rispondere alle sfide.

La qualità dei processi governativi e di *governance* è un importante principio trasversale per lo sviluppo locale, regionale, nazionale ed europeo.

È importante per il benessere della società ed è un prerequisito per un aumento sostenibile a lungo termine del tenore di vita, degli investimenti, della fiducia sociale e della legittimità politica.

There is need to act as people and places drift apart – increasing imbalances and inequalities, e.g. in the fields:

- Quality of life
- Services of general interest
- Demographic and societal imbalances
- Digitalisation and the 4<sup>th</sup> industrial revolution
- Employment and economic development
- Interdependencies between places
- Global embeddedness

There is need to respond to the increasing pressure concerning sustainable development and climate change, e.g. in the fields:

- Climate change
- Loss of biodiversity and land consumption
- Air, soil and water quality
- Secure, affordable and sustainable energy
- Just transition
- Circular value chains
- Nature, landscape and cultural heritage

È necessario agire man mano che le persone e i luoghi si differenziano - se aumentano gli squilibri e le disuguaglianze - ad esempio su questi indicatori:

- Qualità della vita.
- Servizi di interesse generale.
- Squilibri demografici e sociali.
- Digitalizzazione e 4<sup>a</sup> rivoluzione industriale.
- Occupazione e sviluppo economico.
- Interdipendenze tra luoghi e comunità / Radicamento tra locale e globale.

<sup>2</sup>  Organismo preposto allo studio delle relazioni tra politiche e territorio. Vedi: <https://www.espon.eu/>.

■ E' necessario rispondere alla crescente pressione sullo sviluppo sostenibile e sul cambiamento climatico, ad esempio nei settori:

- Cambiamento climatico.
- Perdita di biodiversità e consumo di suolo.
- Qualità dell'aria, del suolo e dell'acqua.
- Energia sicura, economica e sostenibile.
- Giusta transizione.
- Catene del valore circolari.
- Natura, paesaggio e patrimonio culturale.

## Priorità Territoriali per l'Europa.

A Just Europe that offers future perspectives for all places and people

### Una **Europa Equilibrata**.

- Noi incoraggiamo tutti gli attori territoriali a cooperare nel cercare e trovare risposte ai mutamenti sociali e a costituire modalità di lavoro, radicamento e condizioni per le attività in tutti i luoghi in modo tale da rafforzare la prosperità sociale ed economica, la capacità di innovazione, il posizionamento nelle catene del valore e la competitività globale in tutta l'Europa.
- Invitiamo coloro che hanno poteri di decisione politica a consolidare uno **sviluppo policentrico** che consenta a tutti i luoghi ( e a tutte le comunità) una prospettiva e un ruolo.
- Noi incoraggiamo le decisioni politiche finalizzate a liberare le potenzialità dei singoli territori con le rispettive potenzialità geografiche e ad affrontare adeguatamente i vincoli di ogni area affinché vi siano opzioni ed integrazioni di tipo cooperativo.

### Una Europa con **Regioni Funzionali**.

Noi desideriamo rafforzare il dialogo con i decisori locali e territoriali finalizzato ad una **governance multilivello**.

Vogliamo anche una più stretta cooperazione a lungo termine per strategie territoriali basate sulle singole esigenze locali e su una rafforzata cooperazione tra aree limitrofe.

### **Integrazione "oltre" i confini.**

Vogliamo rendere più facile vivere e lavorare nei territori transfrontalieri.

Desideriamo studiare e approvare nuove indicazioni strategiche per la cooperazione transnazionale e interregionale, superando gli ostacoli a tali sviluppi.

A Green Europe that protects common livelihoods and shapes societal transition

### **Ambiente e salute.**

Per luoghi di vita ecologici e per città resilienti ai mutamenti climatici.

- Noi sosteniamo lo sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale così come le reti *verdi* e *blu* che connettono ecosistemi e aree protette nella pianificazione territoriale.
- Vogliamo rispettare i “limiti” posti dalla natura per le condizioni di vita e consolidare la resilienza di tutti i luoghi ai mutamenti climatici.
- Vogliamo rafforzare tutti gli strumenti nelle comunità finalizzati a proteggere, rigenerare, riutilizzare le risorse materiali e immateriali anche attraverso le politiche di coesione e di sviluppo rurale.

### **Economia Circolare.**

- Sosteniamo le strategie e le transizioni verso l'economia circolare, rafforzando anche le connessioni tra economie locali e dimensione globale.
- Vogliamo rafforzare le capacità di innovazione in tutte le regioni, con particolare attenzione verso le strategie territoriali per la transizione energetica e le trasformazioni nell'edilizia, nei trasporti e nella bioeconomia.

### **Connessioni digitali e sostenibili.**

- Vogliamo invitare tutti i portatori di interesse (stakeholders) a rafforzare il dialogo per abilitare in tutti i territori reti di comunicazione ad alta velocità ed infrastrutture digitali a ridotto impatto ambientale.
- Vogliamo ulteriormente facilitare le connessioni tra le infrastrutture territoriali e lo sviluppo della Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN), in particolare lungo i corridoi della rete centrale.
- Invitiamo coloro che pianificano in ambito locale a sperimentare innovative modalità per la mobilità territoriale e regionale e a cooperare per opzioni di tipo intermodale, sostenibili sul piano ambientale e con connessioni facilitate tra i centri e le comunità.

## Putting priorities into action

The priorities spelled out in the Territorial Agenda 2030 need to be supported by actions from committed players. Only then can Territorial Agenda priorities and concerns over spatial inequalities and the transition towards a carbon/climate-neutral economy be addressed appropriately. Taken together, the actions should strengthen

- multi-level governance;
- place-based approaches;
- coordinated sector policy territorial impacts and coherence;
- cooperation between territories;
- territorial cohesion at European level;
- territorial cohesion at cross-border, transnational, inter- and intra-regional level; and
- Member State and neighbouring country contributions to territorial cohesion.

Application of the Territorial Agenda relies on informal multilevel cooperation between Member States, sub-national authorities, the European Commission, the European Parliament, the European Committee of the Regions, the European Economic and Social Committee, the European Investment Bank and other relevant players. Application of the Territorial Agenda would benefit from cooperation with those in charge of the Urban Agenda, the New Leipzig Charter, EU Cohesion and Rural Development Policy, the implementation of the EU Recovery Plan and the EU macro-regional and sea basin strategies.



## TERRITORI CIVILI.

Indicatori, mappe e buone pratiche  
verso l'ecologia integrale



## INDICE

|  |   |
|--|---|
| Presentazione<br>a cura di don Francesco Soddu<br><i>Direttore Caritas Italiana</i>      | 6 |
| Presentazione<br>a cura di Stefano Ciafani<br><i>Presidente Nazionale di Legambiente</i> | 7 |
| Introduzione   | 8 |

### PARTE PRIMA

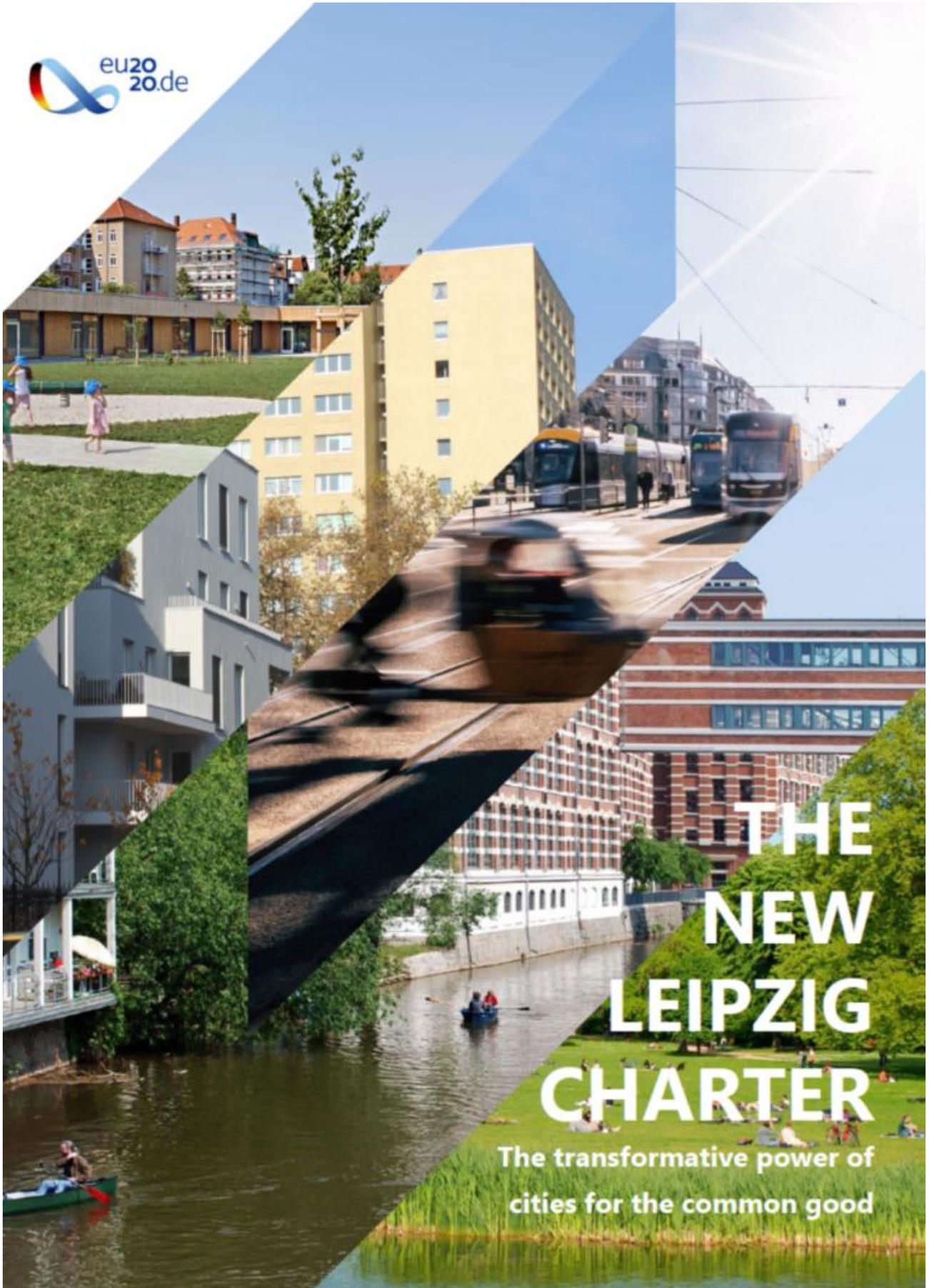
UNA LETTURA QUANTITATIVA  
DELLE REGIONI ITALIANE

|               |   |    |
|---------------|---|----|
| <b>Cap. 1</b> | L'approccio degli studi multidimensionali, nazionali e internazionali, "oltre il PIL" | 14 |
| <b>Cap. 2</b> | L'indagine Caritas-Legambiente secondo il paradigma dell'ecologia integrale           | 18 |
|               | 2.1 Il quadro teorico di riferimento  | 18 |
|               | 2.2 Gli indicatori delle fragilità sociali e ambientali                               | 21 |
|               | 2.3 Gli indicatori delle risorse sociali e ambientali                                 | 24 |
| <b>Cap. 3</b> | Le regioni italiane tra fragilità, risorse e potenzialità inespresse                  | 28 |
|               | 3.1 Abruzzo   | 28 |
|               | 3.2 Basilicata  | 30 |
|               | 3.3 Calabria  | 31 |
|               | 3.4 Campania  | 33 |
|               | 3.5 Emilia Romagna  | 35 |
|               | 3.6 Friuli-Venezia Giulia   | 38 |
|               | 3.7 Lazio   | 40 |
|               | 3.8 Liguria   | 42 |
|               | 3.9 Lombardia   | 44 |
|               | 3.10 Marche   | 46 |
|               | 3.11 Molise   | 48 |
|               | 3.12 Piemonte   | 49 |
|               | 3.13 Puglia   | 51 |
|               | 3.14 Sardegna   | 52 |
|               | 3.15 Sicilia  | 54 |
|               | 3.16 Toscana  | 56 |
|               | 3.17 Trentino-Alto Adige  | 58 |
|               | 3.18 Umbria   | 60 |
|               | 3.19 Valle d'Aosta  | 61 |
|               | 3.20 Veneto   | 63 |
| <b>Cap. 4</b> | Società e ambiente: una lettura d'insieme dei territori                               | 65 |
|               | 4.1 Le fragilità delle regioni italiane   | 65 |
|               | 4.2 Le risorse delle regioni italiane   | 66 |
|               | 4.3 Uno zoom sulla dimensione sociale   | 68 |
|               | 4.4 Uno zoom sulla dimensione ambientale  | 69 |
|               | 4.5 Indicatori sociali e ambientali: quali connessioni?                               | 70 |
|               | Appendice metodologica  | 73 |

## PARTE SECONDA

### DALLE FRAGILITÀ TERRITORIALI ALLE BUONE PRATICHE

|               |  |     |
|---------------|--|-----|
| <b>Cap. 1</b> | Dai dati al contesto: una lettura dei territori a partire dalle buone pratiche | 84  |
|               | 1.1 Quadro metodologico: analisi dei territori e delle esperienze innovative   | 86  |
|               | 1.2 Strumenti dell'indagine  | 87  |
| <b>Cap. 2</b> | Uno zoom su dodici territori   | 91  |
|               | 2.1 Cagliari   | 93  |
|               | 2.2 Campi Bisenzio (Fi)  | 104 |
|               | 2.3 Lecco  | 112 |
|               | 2.4 Lucca  | 122 |
|               | 2.5 Marcianise (Ce)  | 133 |
|               | 2.6 Padova   | 141 |



# THE NEW LEIPZIG CHARTER

The transformative power of  
cities for the common good

Adottata al vertice informale dei Ministri responsabili dello sviluppo e della pianificazione urbana il 30 novembre 2020.



[https://eurocities.eu/wp-content/uploads/2020/12/New-leipzig-charter\\_2020.pdf](https://eurocities.eu/wp-content/uploads/2020/12/New-leipzig-charter_2020.pdf).

 **Traduzione del testo.**

### A. Preambolo.

La carta approvata a Lipsia nel 2007 ha ispirato a lungo le politiche urbane europee. Il suo messaggio per la sostenibilità è valido oggi come allora.

Oggi, tuttavia, mutamenti globali rilevanti come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la scarsità di risorse, i movimenti migratori, i mutamenti demografici, le pandemie e le trasformazioni economiche hanno un impatto diretto sulle comunità e le città in tutta l'Europa.

Sono accresciute anche le disuguaglianze nelle nostre società. Inoltre, le tecnologie digitali hanno profondamente trasformato la società, determinando anche potenziali benefici politici, sociali, ecologici ed economici.

Tuttavia, queste tecnologie hanno anche innescato rilevanti sfide: divario digitale, insufficienze nella tutela dei dati personali, questioni relative alla sicurezza, nuove dipendenze nei mercati.

Come risposta a questi cambiamenti l'originale carta di Lipsia deve essere riorientata.

I fattori necessari per le trasformazioni sostenibili sono indicati dall'Agenda ONU per il 2030 – in particolare dall'Obiettivo 11 – dalla nuova Agenda Urbana Europea, dall'Accordo di Parigi sui mutamenti climatici e dal piano *Green Deal* della Commissione Europea. Il *Green Deal* ha lo scopo di fare dell'Europa il primo continente *clima neutrale* nel mondo e l'Europa tutta ha una singolare, forte responsabilità per raggiungere tale obiettivo.

La nuova carta di Lipsia fornisce un quadro politico per immaginare questi accordi europei e mondiali a scala di città.

**Noi, Ministri responsabili per le materie di pianificazione urbana concordiamo** sul fatto che la nuova carta di Lipsia sottolinea la ricerca relativa al ruolo che i beni comuni siano utilizzati per la trasformazione delle città.

Questi beni includono un welfare universale, servizi pubblici affidabili e di interesse generale finalizzati anche a ridurre e prevenire nuove forme di disparità sociale, economica, ambientale e territoriale.

Il nostro comune obiettivo è salvaguardare e rafforzare la qualità della vita in tutte le città europee e nelle loro aree funzionali: nessuno deve essere *lasciato indietro*.

**Vogliamo sottolineare** che molte città sono già in grado di assumere responsabilità e di guidare la trasformazione verso società giuste, *green* e produttive. Questo richiede buona leadership, solida *governance* urbana e risorse. Le città vanno sostenute a tutti i livelli di governo e negli attori chiave, sia governativi sia non governativi.

**Noi riaffermiamo** sostegno per la trasformazione attraverso lo sviluppo urbano integrato che preveda luoghi base e dinamiche partecipative multilivello.

**Noi segnaliamo** l'importante supporto da parte dell'Unione Europea per uno sviluppo urbano integrato che includa le Politiche di Coesione ed altre politiche, così come programmi di ricerca e iniziative fondate sulla dimensione urbana.

**Noi siamo consapevoli** che l'Agenda Urbana dell'Unione Europea, approvata con il Patto di Amsterdam, ha dato un importante contributo ad una visione - ampiamente apprezzata - per approcci *multi level e multi-stakeholder* allo sviluppo urbano.

**Noi evidenziamo** il nostro sostegno agli obiettivi indicati **nell'Agenda Territoriale 2030**. La Nuova Carta di Lipsia sostiene l'approccio *base placed* come principio generale per tutti i luoghi e per tutte le politiche settoriali, e questo le offre la possibilità di essere di orientamento sull'attuazione di tali dinamiche nelle città e nelle loro aree funzionali. Noi quindi rafforziamo il sostegno alla cooperazione tra e attraverso i vari livelli di pianificazione.

## **B. Il potere trasformativo delle Città Europee.**

L'Europa ha una vasta varietà di piccole, medie e grandi città. Come parte di un sistema urbano policentrico, esse sono aree funzionali con differenziate potenzialità e mutamenti. Le città europee sono molto più che luoghi densamente edificati: hanno interazioni culturali, sociali, ecologiche ed economiche. Molte città sono *uniche*, centri storicamente cresciuti con straordinaria tipicità culturale che ha modellato il patrimonio urbano dell'Europa e l'identità dei suoi cittadini. Quindi, la cultura è al centro di ogni sviluppo sostenibile, ed include la salvaguardia e il rafforzamento di tali costruzioni e di ogni altro patrimonio culturale.

Le città sono spazio di pluralismo, creatività e solidarietà. Le tradizioni culturali e politiche hanno costituito le basi per lo sviluppo delle città rispecchiando i diritti e i valori democratici. Le città sono anche *laboratori* per nuove forme di *problem solving* e spazio di sperimentazione per le innovazioni sociali.

Alta qualità, accessibilità e sicurezza degli spazi pubblici consentono la vitalità dei luoghi urbani, permettendo alle persone di interagire, scambiare ed integrare.

Dovrebbe essere rafforzata la pianificazione urbana buona e ben disegnata per consentire alle città di intrecciare fattori economici e sociali con infrastrutture ben edificate ed uno sviluppo *sano* e opportunità che possono caratterizzare e che contribuiscono al benessere generale.

Questo richiede una intelligenza globale relativa alla alta qualità nelle culture della costruzione come base di processi integrati di *design urbanistico e pianificazione* per tutte le tipologie e per lo spazio edificato nelle città europee.

Questo, poi, comprende anche la valutazione e rigenerazione dell'edificato così come anche il *design* e la costruzione di edifici, infrastrutture e spazi pubblici.

Città e sistemi urbani chiedono flessibilità così come abilità nel replicare a eventi esterni distruttivi e a *stress* cronici.

La solidità delle città nel fronteggiare le condizioni che mutano dovrebbe essere sostenuta dall'abile apprendimento di quanto accaduto negli eventi del passato, pervenendo a città con una *governance* urbana flessibile per il bene comune che prevede anche una equilibrata implementazione di attività giuste, *green* e di alta produttività.

Politiche predittive e preventive, piani e progetti dovrebbero includere scenari differenziati in grado di "*anticipare*" i mutamenti ambientali e climatici e i rischi economici così come le trasformazioni sociali e sanitarie.

### **B.1 I tre livelli spaziali delle città europee.**

Oggi, i cittadini spesso interagiscono a diverse scale spaziali nella loro vita quotidiana.

Quindi le misure che si concentrino sugli sviluppi locali dovrebbero essere concepite secondo una adeguata scala spaziale.

Oltre alle misure formali e locali, sono necessarie specifiche e informali decisioni che includano e rafforzino altri livelli, quartieri più ampi così come su scala funzionale, regionale e metropolitana.

Questo richiede un coordinamento armonico delle decisioni assunte a tutti i livelli per assicurare coerenza ed evitare inefficienze.

● Le sfide urbane sono spesso più marcate **a livello di quartieri**.

Alcuni quartieri possono accentuare tensioni sociali, povertà e stress ambientali. Altri sono aree di arrivo dei migranti o soggetti a *gentrificazione*, mobilità sociale e carenza di alloggi a prezzi accessibili.

Specifiche opzioni politiche a livello di quartiere potrebbero quindi sostenere l'imperno locale per la costruzione di comunità inclusive.

I quartieri con una molteplicità di problematiche socioeconomiche necessitano di programmi politici su misura e finanziamenti per stabilizzarsi nel lungo termine. Inoltre, i quartieri potrebbero essere visti anche come potenziali laboratori per iniziative innovative relative a tutti gli ambiti dello sviluppo urbano.

● **Le autorità locali** – nei rispettivi contesti nazionali – sono responsabili dello sviluppo urbano. I responsabili delle decisioni negli enti locali fissano linee guida strategiche e operazioni specifiche per l'intera area della città.

Esse fungono da collegamento formale tra quartieri di piccola scala e aree funzionali più ampie, con un ruolo decisivo nel connettere i quartieri con le aree rurali circostanti e più ampie.

Particolare considerazione deve essere posta alle condizioni di vita degli abitanti di cittadine medie o piccole, anche confrontandole con quelle di abitanti in zone di declino.

● Lo sviluppo urbano sostenibile e resiliente avviene in un contesto regionale o metropolitano e si basa su una complessa rete di interdipendenze e partnership funzionali. Questo è esemplificato nelle **aree funzionali** così come sono descritte nell' **Agenda Territoriale 2030**. In alcuni casi si tratta di un'area metropolitana o di una combinazione di altri enti territoriali. Per adattare le politiche urbane alla vita quotidiana delle persone, le città devono cooperare e coordinare le loro politiche e i loro strumenti con le aree suburbane e rurali circostanti sulle scelte per l'edilizia abitativa, le aree commerciali, la mobilità, i servizi, le infrastrutture verdi e blu, i flussi materiali, i sistemi alimentari regionali e l'approvvigionamento energetico.

## **B.2 Tre dimensioni delle città europee.**

La trasformazione urbana è basata sulla sinergia delle dimensioni sociali, ecologiche ed economiche dello sviluppo sostenibile.

Noi, ministri, riconosciamo che queste dimensioni si riflettono nel potere trasformativo delle città, un potere che sia *giusto*, *green* e *produttivo*. La combinazione bilanciata ed integrata di queste caratteristiche contribuisce allo sviluppo di città resilienti in grado di affrontare le sfide sociali, economiche ed ecologiche, e con l'obiettivo di garantire un'alta qualità della vita a tutti.

### **La città giusta.**

Il potere trasformativo delle città offre pari opportunità e giustizia per tutti, indipendentemente dal sesso, dallo status socioeconomico, dall'età e dall'origine, non lasciando nessuno indietro. Una città giusta offre a tutti l'opportunità di integrarsi nella società.

Tutti i gruppi sociali, compresi i più vulnerabili, dovrebbero avere pari accesso ai servizi di interesse generale, tra cui l'istruzione, i servizi sociali, l'assistenza sanitaria e la cultura.

Un alloggio e un approvvigionamento energetico adeguati, accessibili, sicuri e a prezzi accessibili dovrebbero soddisfare le esigenze dei diversi gruppi della società, considerando anche l'invecchiamento della popolazione, e le diversificazioni proposte da persone con disabilità, giovani e famiglie.

Quartieri socialmente equilibrati, con differenti gruppi etnici e sicuri promuovono l'integrazione.

Le aree urbane con un'alta percentuale di migranti hanno bisogno di un'integrazione globale e di politiche anti-segregazione.

Tutti i cittadini dovrebbero essere in condizione di acquisire nuove competenze. Questo richiede un sistema scolastico ed educativo di alta qualità ed accessibile, qualificazione e *training* per i giovani, così come sistematiche opportunità di apprendimento anche in età adulta, in particolare per la digitalizzazione e le tecnologie.

## La città verde/green.

Il potere trasformativo delle città contribuisce a combattere contro il cambiamento climatico e per più alta qualità ambientale per aria, acqua, suolo ed uso del territorio. Lo sviluppo di un'alta qualità degli ambienti urbani per tutti include anche un adeguato accesso al *green* e agli spazi gioco e ricreativi.

L'approvvigionamento energetico neutrale dal punto di vista climatico, le risorse rinnovabili, l'attuazione di misure di efficienza energetica, nonché edifici resilienti ai cambiamenti climatici e a impatto neutrale contribuiranno a ridurre in modo significativo le emissioni di gas a effetto serra e ad aiutare le città europee ad adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici.

Alcune città europee all'avanguardia possono già fornire un progetto per una città a zero emissioni nette di carbonio oggi. La trasformazione richiede investimenti in tecnologie innovative ed efficienti, nonché modifiche alla produzione e al consumo, facilitando l'orientamento verso una economia circolare che ridefinisce e garantisce un uso sostenibile delle risorse, riducendo significativamente gli sprechi e le emissioni di carbonio.

Le città sono chiamate a proteggere e rigenerare gli ecosistemi e le loro specie in via di estinzione utilizzando soluzioni basate sulla natura in cui infrastrutture verdi e blu di alta qualità possono anche fronteggiare condizioni meteorologiche estreme. Ben progettate e gestite aree verdi e blu connesse sono una condizione preliminare per un ambiente di vita sano, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la conservazione e lo sviluppo della biodiversità nelle città.

I sistemi di trasporto e mobilità urbana dovrebbero essere efficienti, neutrali in termini di emissioni di carbonio, multimodali. Dovrebbero essere promosse modalità di mobilità e di logistica a basse emissioni di carbonio, includendo anche modalità di utilizzo - a piedi e in bicicletta – dei mezzi pubblici.

I trasporti pubblici dovrebbero essere accessibili, convenienti, puliti, sicuri e attraenti per tutti. Per ridurre le necessità di trasporto e mobilità, una struttura di insediamento policentrica dovrebbe essere compatta e densa supportando al contempo molteplici usi tra cui abitazioni, vendita al dettaglio, produzione e trasporto.

## La città della produzione.

Il potere trasformativo delle città si basa su un'economia diversificata che garantisce lavoro e, allo stesso tempo, una solida base finanziaria per uno sviluppo urbano sostenibile.

Le città per essere sedi attraenti, innovative e competitive per la produzione hanno bisogno di una forza lavoro qualificata così come di infrastrutture sociali, tecniche e logistiche, nonché spazi a prezzi sicuramente accessibili.

Tali precondizioni e un ambiente favorevole ed innovativo nonché le opportunità per la produzione locale e regionale dovrebbero essere parte integrante della pianificazione territoriale.

Oltre alle industrie tradizionali, molti altri settori economici si stanno spostando verso un'economia digitale, orientata ai servizi, a basse emissioni di carbonio: verso una società basata sulla conoscenza e sulle industrie culturali.

Le piccole imprese, la produzione a basse emissioni e l'agricoltura urbana possono essere stimolate a rigenerare la dimensione produttiva nelle città e nelle aree urbane, consentendo e promuovendo nuove forme di *uso misto* dei diversi quartieri.

Il settore del commercio al dettaglio nelle città europee sta cambiando anche come risultato della crescente fase di digitalizzazione (e-commerce).

I prodotti di base e in particolare gli alimenti, tuttavia, dovrebbero essere accessibili a livello locale per offrire una buona qualità della vita e controbilanciare anche gli effetti negativi del cambiamento demografico.

Trasformare le aree urbane centrali in attraenti spazi multifunzionali offre nuove opportunità di sviluppo attraverso spazi differenziati per la vita, il lavoro e la ricreazione, dove si trovano la produzione, la vendita al dettaglio e i servizi accanto all'alloggio, all'ospitalità e alle opportunità per il tempo libero.

La **digitalizzazione** è un'importante tendenza trasformativa e intersettoriale che interessa tutte le dimensioni sviluppo urbano sostenibile.

Le soluzioni digitali possono fornire servizi innovativi e di alta qualità al pubblico e alle imprese. Questi includono la mobilità urbana intelligente, l'efficienza energetica, edilizia residenziale sostenibile, servizi pubblici, vendita al dettaglio, fornitura di beni quotidiani e *governance partecipativa* sostenuta dalla cittadinanza.

Allo stesso tempo, la digitalizzazione può innescare un'ulteriore disuguaglianza spaziale e sociale con rischi per la tutela della privacy.

La digitalizzazione deve essere quindi modellata in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, inclusivo ed equo.

In un quadro più ampio, la sovranità digitale è fondamentale per la competitività futura dell'UE. Le città, con la loro energia per sostenere e consolidare le soluzioni digitali e adattarle alle condizioni locali possono contribuire in modo significativo a questo obiettivo.

### **C. Principi chiave per una buona *governance* urbana.**

I principi fondamentali della Carta di Lipsia del 2007 sono ancora validi. Tuttavia, essi devono essere aggiornati alla luce delle attuali sfide globali e attuati da tutti coloro che sono interessati allo sviluppo urbano.

**Noi, ministri, riconosciamo** che una trasformazione equilibrata e integrata delle città e delle regioni finalizzata a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli obiettivi del Green Deal dell'Unione europea avranno successo solo se attori governativi e non governativi di tutti i livelli e settori lavorano insieme, concordando i principi strategici.

Questi principi modellano anche elementi di base che facilitano ulteriori sviluppi e implementano l'agenda urbana per l'UE e la dimensione urbana e territoriale della politica di coesione dell'UE.

Sottolineiamo il nostro sostegno all'**Agenda Territoriale 2030** che si basa anche su una sostanziale condivisione dei principi chiave per la buona *governance*.

#### **Le politiche urbane per i beni comuni.**

Le autorità pubbliche dovrebbero agire nell'interesse del benessere pubblico, fornendo servizi e infrastrutture per il bene comune.

Questi servizi dovrebbero essere inclusivi, convenienti, sicuri e accessibili a tutti, compresi i gruppi più deboli e vulnerabili della società, in particolare coloro che vivono nelle aree più remote e/o in aree a declino demografico.

Il bene comune è costituito da assistenza sanitaria, servizi sociali, istruzione, servizi culturali, alloggi, acqua e approvvigionamento energetico, gestione dei rifiuti, trasporti pubblici, reti digitali e sistemi informativi.

Inoltre, la qualità degli spazi pubblici e dalle infrastrutture *verdi e blu* nonché la conservazione e il rilancio del patrimonio culturale sono rilevanti.

Pertanto, le competenze e le capacità di tutti gli *stakeholders* dovrebbero essere rafforzate con specifiche strategie e strumenti.

Una buona *governance urbana* può bilanciare gli interessi pubblici e privati anche attraverso i meccanismi di mercato.

#### **Approccio integrato.**

Tutti i settori della politica urbana devono essere coordinati.

L'approccio integrato si basa su una considerazione simultanea ed equa di tutte le posizioni e interessi rilevanti per lo sviluppo urbano.

Pertanto, si dovrebbero mettere in comune e equilibrare interessi diversi, in parte conflittuali, nonché gli impatti dei diversi interventi. Le città devono puntare a strategie finalizzate ad uno sviluppo urbano integrato e sostenibile e assicurare la loro attuazione per la città nel suo complesso, nelle differenti aree e nei quartieri.

#### **Partecipazione e co-progettazione.**

L'approccio integrato richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e delle parti sociali, economiche e

degli altri *stakeholders* al fine di considerare le loro competenze e conoscenze. La partecipazione del pubblico ai processi di sviluppo urbano dovrebbe coinvolgere tutti gli attori e questo rafforza anche la democrazia locale.

Ove possibile, i cittadini dovrebbero partecipare nei processi che hanno un impatto sulla loro vita quotidiana. Le nuove forme di partecipazione dovrebbero essere incoraggiate e migliorate, compresa la co-creazione e la co-progettazione in collaborazione con le reti della società civile, le organizzazioni comunitarie e le imprese private.

Sperimentare nuove forme di partecipazione può aiutare le città a gestire interessi contrastanti, condividere responsabilità e trovare soluzioni innovative, rimodellando e mantenendo gli spazi urbani e formando nuove alleanze per creare integrazione. La partecipazione pubblica è fondamentale per ottenere un ambiente di alta qualità.

### **Multi level governance.**

Ogni livello di regolazione – locale, regionale, metropolitano, nazionale, europeo e globale – ha una specifica responsabilità per il futuro delle città basato sui principi della sussidiarietà e proporzionalità.

Le sfide complesse dovrebbero essere affrontate congiuntamente da tutti i livelli di politica urbana e territoriale. Ciò richiede la cooperazione di tutti gli attori sociali, compresa la società civile e il settore privato.

Come raccomandato dal Patto di Amsterdam e dalla nuova agenda urbana, la cooperazione verticale e orizzontale a più livelli e *multi-stakeholder*, sia dal basso verso l'alto che dall'alto verso il basso, è fondamentale per una buona *governance* urbana.

### **Approccio basato sui luoghi.**

I luoghi dovrebbero essere considerati punti di riferimento fondante per un approccio integrato orizzontale e verticale.

Le strategie urbane e gli strumenti di finanziamento urbano dovrebbero basarsi su una analisi accurata della situazione locale specifica, in particolare valutando potenziali benefici e rischi, portatori di interessi e vincoli.

Ciò consentirà una trasformazione urbana endogena e ridurrà le disuguaglianze socioeconomiche locali. Adeguate strumenti formali e informali dovrebbero coprire tutti i livelli spaziali: dalle dimensioni locali alle aree funzionali più ampie, compreso il livello metropolitano.

## **D. Responsabilizzare le città a trasformare.**

Le autorità locali sono più vicine ai cittadini e in contatto con la loro vita quotidiana e le loro esigenze.

Le città sono responsabili nella assegnazione dei servizi pubblici che consentono ai cittadini di esercitare diritti fondamentali e di partecipare alla società.

Le città sono anche responsabili nell'esercizio di equilibrare aspetti e interessi diversi, a volte contrastanti. Ciò conferisce agli enti locali un ruolo cruciale nel garantire e rappresentare l'interesse pubblico generale.

**Noi, ministri, sottolineiamo** l'importanza del fatto che le città siano in grado di esercitare potere trasformativo, di rispondere dinamicamente a condizioni in rapida evoluzione, e di fornire un'alta qualità della vita.

Il sostegno da parte delle autorità europee, nazionali e regionali è necessario per garantire che le città possano trovare soluzioni locali alle sfide globali.

### **D.1 Rafforzare la governance urbana per garantire i beni comuni.**

Le città chiedono:

- Regolazioni giuridiche “quadro” a tutti i livelli amministrativi e politici, regolazioni basate sul principio del partenariato entro una dinamica di *multi level governance*.

- Capacità di investimenti generata da entrate proprie e risorse assegnate dalle amministrazioni regionali e nazionali, così come da fondi e programmi europei.
- Dipendenti adeguatamente qualificati, continuamente formati e qualificati per stare al passo con le sfide future e con le sfide tecnologiche e sociali. Gli enti locali dovrebbero inoltre essere in grado di integrare piani e varie politiche settoriali nonché promuovere processi partecipativi anche *bottom – up*.
- Progettazione e gestione delle infrastrutture, dei servizi pubblici e dei servizi di welfare. Questi includono i servizi per la sanità, l'assistenza sociale, l'istruzione, la cultura, l'approvvigionamento idrico ed energetico, la gestione dei rifiuti, i trasporti pubblici, le reti digitali, i sistemi e spazi pubblici, nonché le infrastrutture verdi e blu. Inoltre, la presenza/progettazione di case sicure, salubri, accessibili, ben costruite risulta essenziale per le politiche urbane.
- **Noi, Ministri, sottolineiamo che** una solida governance urbana che miri ai beni comuni è necessaria per trasformare tutte le città in sistemi urbani giusti, *green* e produttivi. Gli amministratori locali e tutti gli altri livelli di discussione e decisione sono invitati a promuovere regolazioni giuridiche ispirate dai principi di sussidiarietà e proporzionalità e misure di bilancio che sostengano i seguenti campi d'azione:

#### **D.1.1. Politica territoriale attiva e pianificazione strategica.**

Lo spazio disponibile è limitato in molte città, e determina interessi talora conflittuali. Gli enti locali devono quindi attuare una pianificazione territoriale sostenibile, trasparente ed equa. Tali caratteristiche devono ispirare anche le scelte politiche relative alle proprietà e al controllo di terreni da parte degli enti locali. Al fine di garantire sviluppo resiliente e a lungo termine, le autorità locali devono tenere conto dei mutamenti e dei rischi strategici e futuri.

Elementi chiave per raggiungere questi obiettivi:

- Insediamenti policentrici con equilibrata compresenza di aree urbanizzate e aree rurali finalizzata a gestire connessioni ottimali in modo da minimizzare le distanze tra abitazioni, luoghi di lavoro, spazi per il tempo libero, servizi educativi e scolastici, negozi di vicinato e altri servizi. Questo dovrebbe anche rendere meno pesante il traffico e la mobilità intracittadina e tra le città, *lottando contro lo sprawl* e riducendo le aree di traffico.
- Promuovere la cooperazione al di là dei confini amministrativi e nazionali e il coordinamento della pianificazione territoriale nelle aree urbane funzionali, tenendo conto dei collegamenti urbano-rurali, al fine di prevenire e contenere l'espansione urbana incontrollata.
- Ridurre il sovra utilizzo del suolo, dando priorità alle buone pratiche di rigenerazione delle aree urbane, compresi i *brownfields*, anche al fine di ridurre la impermeabilizzazione dei suoli.
- L'uso del suolo dovrebbe bilanciare la densità urbana favorendo le infrastrutture verdi e blu, aumentare la biodiversità urbana e consentire uno sviluppo urbano rispettoso del clima, resiliente e rispettoso dell'ambiente, nonché una migliore qualità dell'aria.
- Design, gestione della sicurezza e accessibilità degli spazi pubblici finalizzati ad ambienti salubri per tutti i cittadini.
- Aree soddisfacenti per assicurare alloggi adeguati, sicuri, ben progettati e a prezzi accessibili anche per garantire la vitalità dei quartieri, ed evitare speculazioni.
- Uso innovativo e “misto” degli spazi del territorio urbano anche per promuovere nuove attività produttive, incentrate sulle basi dell'economia *green* e creativa.

### **D.1.2. Plasmare la trasformazione digitale.**

Oggi, la digitalizzazione dei processi e la loro gestione nelle città includendo flussi di dati in crescita sempre più rapida sono fondamentali per lo sviluppo urbano integrato. La digitalizzazione non è mai fine a se stessa. Gli enti locali, come parte del settore pubblico, dovrebbero guidare applicazioni tecnologiche basate sulle esigenze pubbliche.

Per garantire che nessuno sia lasciato indietro, la trasformazione digitale e la collaborazione necessaria per attuarla essere basati su valori umani comuni, come l'inclusività, la valutazione delle esigenze legate anche all'età dei cittadini, la trasparenza, nonché in conformità con il diritto internazionale, che include i diritti umani basilari.

Le città dovrebbero essere in grado di plasmare la trasformazione digitale:

- Sviluppando e implementando strategie per la *smart city* inclusive ed integrate, finalizzate ai beni comuni, che includano anche la valutazione degli impatti nella consapevolezza degli effetti a lungo termine.
- Migliorando il processo decisionale e i servizi pubblici digitali. I dati devono essere utilizzati per i beni comuni, con sicuri diritti di accesso, utilizzo, condivisione e gestione. Allo stesso tempo, questo utilizzo dei dati deve essere attentamente valutato alla luce della necessaria tutela dei dati personali (*privacy*).
- Implementando infrastrutture pubbliche dei dati complete, potenti e resilienti e la loro *governance*. Le città dovrebbero avere accesso ai programmi/dati funzionali ai loro compiti pubblici.
- Promuovendo strumenti di formazione continua lungo tutto l'arco della vita per responsabilizzare i cittadini e le pubbliche amministrazioni, promuovendo così le competenze digitali e garantendo anche la coesione digitale.
- Consolidando le soluzioni digitali che possono, in particolare in tempi di crisi, salvaguardare le capacità d'azione delle autorità.

### **D.2 Assicurare adeguate politiche pubbliche e relativi finanziamenti per le città.**

Gli enti locali hanno bisogno di un quadro di regolazione che includa tutti i livelli di governo e le parti interessate per raggiungere questi obiettivi. Regolamenti dell'Unione Europea, risorse nazionali e regionali dovrebbero sostenere l'attuazione di politiche urbane integrate finalizzate ai beni comuni e alla loro capacità di trasformazione nel rispetto del principio di sussidiarietà e in linea con le competenze di ciascun livello.

#### **D.2.1. Potenziare assetti e finanziamenti per la politica urbana nazionale.**

La Carta di Lipsia del 2007 e la Nuova Agenda Urbana affermano che le politiche urbane nazionali e regionali dovrebbero essere rafforzate per responsabilizzare le città e contribuire a un'attuazione coerente dello sviluppo urbano sostenibile a livello locale.

**Noi, i Ministri, concordiamo** di promuovere - nell'ambito delle nostre responsabilità anche di bilancio - la prosecuzione e/o la promozione di norme nazionali per le politiche urbane regionali al fine di:

- ❖ Consentire lo scambio di esperienze e conoscenze tra le città e le altre parti interessate a livello regionale, nazionale, transnazionale e dell'UE per rafforzare la capacità di attuare strategie integrate e sostenibili di sviluppo urbano.
- ❖ Fungere da piattaforme di dialogo tra le città e tutti gli altri partner per rafforzare la *governance e le partnership* multilivello.
- ❖ Sostenere lo sviluppo o la redistribuzione dei finanziamenti nazionali o regionali per le più rilevanti sfide urbane e facilitare il cofinanziamento da parte dei Fondi europei come strumenti importanti per consentire strategie e progetti di sviluppo.
- ❖ Fornire incentivi per l'innovazione e per progetti sperimentali che affrontino le sfide future nello sviluppo urbano sostenibile.

## D.2.2. Regolamentazione coerente dell'Unione Europea e strumenti di finanziamento.

**L'agenda urbana per l'Unione Europea**, lanciata nel 2016 dal Patto di Amsterdam, ha consolidato processi fondamentali di *governance multilivello* per meglio intendere il ruolo delle città nella regolazione legislativa e delle politiche settoriali. Consideriamo con molta attenzione le *partnership multilivello* finalizzate a conoscenza, regolamentazione e modalità di finanziamento di migliore efficacia.

Percorsi e realizzazione di queste partnership hanno contribuito a una maggiore coerenza nel quadro normativo dell'UE sui temi urbani e a migliorare lo sviluppo delle politiche sulla dimensione urbana dell'Unione Europea. L'agenda urbana per l'UE è quindi un processo importante per sostenere le istituzioni europee, gli Stati membri, le autorità regionali e locali e le aree funzionali di tutte le dimensioni per attuare i principi strategici della Carta di Lipsia.

**Noi, i Ministri, siamo pertanto d'accordo** nel rafforzare e migliorare la Agenda per l'UE come processo basato sul principio di partenariato e nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità in una *governance a più livelli*. Inoltre, chiediamo alle istituzioni europee di valorizzare - laddove sia possibile - le valutazioni di impatto quando sono in discussione regolamenti e direttive dell'UE relativi alle aree urbane e di coinvolgere attivamente le aree locali e regionali interessate nelle consultazioni sulla legislazione dell'UE vigente e/o innovativa.

Finanziamenti, strumenti finanziari e programmi dell'UE in materia urbana svolgono un ruolo prezioso per la politica urbana. Tra gli altri programmi dell'UE, la politica di coesione è l'attuazione di strategie integrate e sostenibili di sviluppo urbano e di approcci basati sulle esigenze dei singoli luoghi. Questi programmi dovrebbero stimolare, con l'aiuto dell'Iniziativa Urbana Europea, l'integrazione, l'innovazione e gli approcci partecipativi nello sviluppo urbano sostenibile, promuovere coesione territoriale, sostenere le strutture di insediamento policentriche e più vicine ai cittadini.

**Lo scambio verticale e orizzontale di conoscenze e competenze** tra tutte le parti interessate alla *governance multilivello* dovrebbe essere proseguito e rafforzato, finanziato dall'UE con programmi di sviluppo urbano, di cooperazione in materia di ricerca, reti e iniziative che possono contribuire a questa dinamica. Ciò consente di imparare dalle buone pratiche approcci innovativi, nonché principi e strumenti di lavoro fondamentali. L'agenda urbana per l'UE offre una piattaforma di scambio per i soggetti interessati alle nuove politiche urbane locali.

**Noi, ministri, incoraggiamo** le istituzioni europee, gli Stati membri e gli Stati partner, le autorità regionali e locali a promuovere il coordinamento coerente dei metodi e degli obiettivi tra i programmi e le iniziative europee, come l'Urban, Agenda Urbana per l'UE, Urbact, Iniziativa Urbana Europea.

## E. Appello finale.

**Noi, ministri, siamo convinti** che la Nuova Carta di Lipsia fornisca un quadro efficace per una *governance* urbana buona e sostenibile. Sottolinea il potere trasformativo delle città per i beni comuni attraverso principi e strumenti chiave per specifici campi d'azione.

**Ci appelliamo** alle istituzioni dell'UE, agli Stati membri e ai partner, nonché alle istituzioni locali e regionali, ai regolatori e alle parti interessate urbane a tutti i livelli di *governance* affinché vi sia il loro impegno e contributo per mettere in pratica il testo concordato nella Carta attraverso iniziative e programmi regionali e locali.

**Appoggiamo** pertanto il documento<sup>3</sup> "*Attuazione della Nuova Carta di Lipsia attraverso la governance multilivello: prossimi passi per l'agenda urbana per l'UE*" che è finalizzato a rendere operativa la Carta e collega su un piano di parità i principi strategici della Nuova Carta di Lipsia con il proseguimento dell'Agenda Urbana per l'UE.



<sup>3</sup>  Il testo è disponibile su questo sito: <https://www.bmi.bund.de/>.

# I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2020



# Indice

|  |            |
|--|------------|
| Introduzione .....   | 5          |
| Executive summary .....  | 6          |
| <b>1. I territori e lo sviluppo sostenibile .....</b>  | <b>9</b>   |
| 1.1 La territorializzazione degli SDGs nell'esperienza internazionale .....  | 11         |
| Box > Il manuale della Commissione europea per le Voluntary local review .....   | 13         |
| 1.2 Le Strategie regionali, le Agende e i Piani strategici metropolitani<br>e gli strumenti di programmazione dei Comuni in Italia ..... | 14         |
| 1.2.1 Lo stato di attuazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile .....   | 15         |
| 1.2.2 Lo stato di attuazione delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile .....  | 16         |
| 1.2.3 I Piani strategici .....   | 18         |
| 1.2.4 BES e SDGs per la programmazione dei Comuni .....  | 20         |
| <b>2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile<br/>nel 2020 e in termini prospettici .....</b>      | <b>23</b>  |
| 2.1 Indicatori sintetici per Goal: l'Italia nel 2020 .....   | 25         |
| 2.2 Indicatori collegati ai Target quantitativi: una valutazione dell'Italia in chiave prospettica .....                                 | 26         |
| <b>3. Politiche per ridurre le disuguaglianze territoriali .....</b>   | <b>31</b>  |
| 3.1 Politiche per il Mezzogiorno .....   | 33         |
| 3.1.1 Stato di attuazione del Piano per il Sud 2030 .....  | 33         |
| 3.2 Politiche per le aree interne .....  | 36         |
| 3.2.1 Lo stato di attuazione della Strategia per le aree interne .....   | 36         |
| 3.2.2 Una sperimentazione per l'area interna Vallo di Diano .....  | 37         |
| 3.3 Disuguaglianze urbane e metropolitane: le periferie .....  | 41         |
| 3.3.1 Stato di attuazione del Programma straordinario per le periferie .....   | 42         |
| 3.4 Liberare il potenziale dei territori .....   | 45         |
| <b>4. Le Regioni .....</b>   | <b>47</b>  |
| <b>5. Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs .....</b>   | <b>93</b>  |
| <b>6. Le Città metropolitane verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile .....</b>   | <b>113</b> |
| <b>7. Le aree urbane .....</b>   | <b>129</b> |
| <b>8. Le proposte dell'ASviS per uno sviluppo sostenibile delle città e dei territori .....</b>  | <b>135</b> |
| <b>9. Le buone pratiche dei territori e della Rete delle Università<br/>per lo Sviluppo sostenibile (RUS) .....</b>                      | <b>145</b> |
| Box > Mediterranean CooBEEration, una storia di cooperazione e alleanza per la difesa<br>dell'apicoltura .....                           | 148        |
| Box > Le buone pratiche della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) .....  | 156        |
| Box > Il progetto "Local Goals" nell'ambito di NOPLANETB .....   | 168        |

## 1. Il senso delle parole.

Democrazia dei luoghi, democrazia di comunità: si sviluppa, nelle esperienze territoriali che abbiamo affrontato nel Convegno di Castel del Monte, un modello di democrazia che si distanzia sia dalla democrazia rappresentativa, oggi in profonda crisi strutturale, che dalla democrazia diretta (nelle versioni referendarie, deliberative e/o telematiche); essa può essere imparentata con le forme più attive di democrazia partecipativa (con metodologie strutturate, community mapping, ecc.) ma si incentra maggiormente sulle forme di autogoverno delle 'comunità locali', attraverso forme associative di tipo comunitario (ad esempio forme di mutuo soccorso, cooperative di comunità, comunità del cibo, comunità energetiche, reti di economie solidali, forme di autorganizzazione abitativa e degli spazi pubblici e così via).

Recuperare queste forme, espropriate o marginalizzate da sistemi decisionali centralizzati e lontani dal territorio, nonché dalla crisi della democrazia rappresentativa, significa innanzitutto restituire lo statuto di abitanti alle persone ridotte attualmente a consumatori e clienti; significa favorire la riappropriazione di saperi contestuali e capacità di autodecisione sulla vita quotidiana nel plasmare collettivamente le forme di vita e di riproduzione dell'ambiente dell'uomo (abitazione, cibo, acqua, qualità della vita urbana e rurale), oggi mercificate e fortemente degradate.

Evidenzio perciò la relazione inscindibile fra **democrazia di luogo** (che riguarda la riappropriazione collettiva della coscienza dei valori patrimoniali dei luoghi come produttori di ricchezza auto sostenibile) e **democrazia di comunità** (che riguarda le forme comunitarie di governo dei beni patrimoniali come beni comuni), nel senso che la riappropriazione dei poteri di decisione sul proprio ambiente di vita non può che essere collettiva, diretta, sociale e non delegata.

Il '**luogo**' evidenziato qui come predicato della democrazia, costruito nel tempo lungo della storia, dominio delle relazioni di reciprocità fra soggetti umani e natura, è simbolico, soggettivo, peculiare, polisemico, concreto, storico, limitato, prossimo, identitario, locale; esso è stato sostituito dalla modernità con il concetto di 'spazio fisico funzionale', dominio meccanicistico delle funzioni 'oggettive', che è astratto, geometrico, isotropo, lineare, continuo, omogeneo, misurabile, standardizzabile, cartografabile;

L'"**homme producteur**" ha sostituito, come scrive Pierre George (1993) citando Le Lannou, l'"**homme habitant**", dissolvendo la toponimia tradizionale di quest'ultimo, come ben descritto, in particolare per le società contadine, dal geografo Eugenio Turri (1979).

Con l'avvento nella società robotizzata, digitale, dell'"iperspazio telematico", che è etereo, multidirezionale, indifferenziato, istantaneo, virtuale, smisurato, illimitato, interconnesso (Magnaghi 2020), sempre più lo spazio fisico della modernità entra a sua volta in crisi, dal momento che molte sue funzioni areali implodono nel dominio aspatiale delle reti telematiche; flussi che, come afferma il geografo Franco Farinelli (1992), rendono residuali i fattori spaziali delle attività, vanificandone la mappa, con la riduzione ulteriore dei luoghi a crocevia funzionali delle reti globali, portando così a compimento, come scrive Aldo Bonomi (2010), il dominio dei flussi sui luoghi.

Con la crisi della organizzazione sociotecnica della civiltà delle macchine e dei processi di omologazione dei flussi aspatiali del 'globale', il luogo, con i suoi caratteri identitari peculiari, ritorna oggi all'attenzione, acquisendo nuova centralità nei processi sociali di re identificazione collettiva con le peculiarità patrimoniali di ogni territorio.

---

<sup>4</sup>  Alberto Magnaghi *Le condizioni di crescita della democrazia dei luoghi*. Qui la prima parte del testo, pubblicato in *Scienze del territorio* numero 8/2020, disponibile dal 21 dicembre 2020 in <http://www.societadeiterritorialisti.it/>.

In questo conflitto crescente fra flussi e luoghi, che coinvolge il conflitto fra eterodirezione e autogoverno, il 'territorio', inteso come ambiente dell'uomo (il *milieu ambient* per Eveno, Clément 1997), neoeccosistema vivente ad alta complessità, prodotto dalle relazioni coevolutive fra insediamento umano e natura (*médiance* per Berque 2000), ritorna ad essere interpretato attraverso i valori identitari profondi dei 'luoghi' che lo compongono.

Un 'patrimonio territoriale' appunto, inteso come insieme di valori ambientali, territoriali, urbani, infrastrutturali, paesaggistici, prodotti dai processi di territorializzazione accumulati attraverso diverse civiltà; una *"molla caricata attraverso i secoli"*, per l'economista Giacomo Becattini (2015), che può riattivarsi quando un milieu socio-territoriale ne reinterpreta i valori, innovandoli attraverso la conoscenza contestuale, la crescita di "coscienza di luogo" e pratiche conseguenti di re-identificazione e riappropriazione.

Questi tre concetti, **luogo, territorio, patrimonio territoriale**, reinterpretati dai soggetti sociali che si prendono cura del patrimonio come bene comune, sono per noi fondativi di strategie di **"sviluppo locale auto-sostenibile"**.

**Auto**, perché lo 'sviluppo locale' si configura innanzitutto come sviluppo delle capacità della società locale di riappropriarsi autonomamente dei mezzi della propria autoriproduzione, a partire dal cibo, riducendo l'impronta ecologica e la dipendenza gerarchica da territori lontani; producendo percorsi alternativi, 'eco-territorialisti', di globalizzazione 'dal basso' da parte di comunità bioregionali autogovernate, che si relazionano in reti federative, non gerarchiche e solidali.

**Il richiamo al concetto premoderno di luogo** (rapporto soggetto/oggetto, dimensione temporale e qualitativa, internità dello spazio della comunità...) **si connette alla ricerca di forme della democrazia futura connesse alla ricostruzione della gestione comunitaria del territorio, a sua volta conseguente al percorso in atto di "ritorno al territorio" come dimensione centrale dell'opposizione ai processi senza ritorno di deterritorializzazione (rottura delle relazioni coevolutive fra l'insediamento umano e l'ambiente) e despazializzazione (trasferimento nell'iperspazio digitale di gran parte delle attività umane) che hanno svuotato di senso parole come 'luogo', 'democrazia' e 'spazio pubblico'.**

Crescita della coscienza di luogo, aumento dei saperi contestuali, conoscenza dinamica del patrimonio sono gli elementi alla base di una cittadinanza attiva che produce autogoverno in settori crescenti e integrati: la democrazia dei luoghi è dunque questa crescita di autogoverno delle comunità insediate, fondato sulla messa in valore auto-sostenibile della ricchezza patrimoniale del territorio.

In questa messa in valore del patrimonio si colloca il richiamo all'olivettiano "principio territoriale": il territorio come principio olistico in una visione sinottica, fondativo della comunità concreta, versus il principio funzionale (che richiama l'analisi e la scomposizione per parti, l'azione per settori separati); in questa visione, la "comunità concreta" è il primo livello della decisione politica che condiziona le azioni settoriali ai livelli superiori di decisione.

L'utopia olivettiana si spinge alla visione di un mondo di comunità locali in rete per rafforzare la dimensione comunitaria dei luoghi; il territorio come luogo di vita, dove *"creare un comune interesse morale e materiale fra gli uomini che svolgono la loro vita sociale ed economica in un conveniente spazio geografico determinato dalla natura e dalla storia"* (Olivetti 1945). **Per noi, il riferimento a questo "conveniente spazio geografico" è la bioregione urbana.**

## **2. La sfida dell'autogoverno comunitario.**

Questo percorso che delinea un tendenziale rovesciamento del sistema decisionale, dal territorio (come luogo di formazione degli obiettivi della comunità locale) alle strutture funzionali di trasmissione e realizzazione degli obiettivi ai livelli superiori (Regioni, Stato), pone un problema di carattere generale: le esperienze cui facciamo riferimento in atto nei territori costituiscono un grande patrimonio in crescita di cittadinanza attiva, che va nella direzione di sperimentare forme di democrazia di comunità legate ai luoghi.

Tuttavia, esse sono, in questa fase storica, esperienze puntiformi in un territorio ostile, privato dello spazio pubblico, connesse orizzontalmente e verticalmente in reti settoriali, sottoposte al rischio di assorbimento nelle istituzioni locali o nei mercati e di implosione in essi del proprio potenziale energetico; **esse sono caratterizzate da una sostanziale asimmetria fra i soggetti istituzionali e gli attori del cambiamento.** Una asimmetria culturale, dal momento che gli obiettivi presenti nelle forme insorgenti di democrazia comunitaria alludono ad una civiltà ecologica fondata sui patrimoni locali come beni comuni, scarsamente presente nella cultura dei

partiti che interpretano i dettati della globalizzazione economica o che propongono il rinserramento entro culture nazionaliste e sovraniste. Una asimmetria politica, in quanto la maggior parte dei conflitti, delle vertenze e delle rivendicazioni portate avanti dalla cittadinanza attiva e dalle nuove forme solidali del lavoro non trova risposta nei governi nazionali e tanto meno locali; dal momento che essi rispondono prevalentemente agli interessi di attori economici e politici esogeni che sono responsabili di modelli insediativi portatori di un abbassamento della qualità della vita e del lavoro, sia nelle periferie dei sistemi metropolitani che nelle aree interne rese marginali e desertificate. O trovano risposte utili a sostenere unicamente politiche di mitigazione di criticità settoriali, che mortificano il valore strategico degli obiettivi e le istanze decisionali delle comunità territoriali.

Questo quadro di asimmetrie pone il problema della democrazia comunitaria come una sfida che richiede molte condizioni per avanzare e che si può riassumere nel seguente quesito generale: **è possibile trovare forme di autogoverno dove i cittadini siano i protagonisti della vita del proprio territorio?**

### **3. Alcune risposte alla sfida.**

Per provare a rispondere propongo due problematiche convergenti.

**a) “Protagonisti della vita” di quale “proprio territorio”?** Il villaggio rurale, il quartiere, il paese, la città?

Nessuno di questi luoghi in modo esclusivo e contemporaneamente tutti questi.

Occorre riferire il problema dell'autogoverno comunitario dei luoghi ad una scala territoriale adeguata a praticare un progetto di sviluppo locale auto sostenibile; innanzitutto, la scala in cui la città può affrontare l'autoriproduzione dei suoi metabolismi: questa scala può far riferimento ad una bioregione urbana così come proposta nei nostri studi e nelle nostre sperimentazioni, in alternativa ai modelli centro-periferici e gerarchici in atto nei modelli regionali riferiti alle città metropolitane; nella ricerca di progetti concreti per una nuova civilizzazione idraulica, ecosistemica, agroforestale, urbana, energetica.

Il modello della **“bioregione urbana”** (Magnaghi 2014) si fonda sulla ridefinizione del ruolo attivo e strategico degli spazi aperti (campagna, montagna, collina, entroterra costieri) nella produzione di servizi agro-ecosistemici, nella ricostruzione del metabolismo urbano e della qualità dell'abitare, nella riqualificazione dei sistemi ambientali (in primis sistemi fluviali e reti ecologiche).

Esso integra queste funzioni con la progettazione socio-urbanistica di relazioni virtuose fra reti di piccole e medie città, valorizzando i loro patrimoni territoriali, scomponendo e ricomponendo i grandi agglomerati urbano-metropolitani verso sistemi regionali policentrici non gerarchici, solidali, autogovernati, finalizzati al benessere delle popolazioni e alla costruzione di reti federative ‘dal basso’ a livello globale.

La bioregione urbana non ha una dimensione predefinita, ma si riferisce a un territorio che contiene:

- una rete di piccole e medie città (articolando i grandi Comuni in villaggi in rete), ciascuna in relazione sinergica con il proprio territorio di riferimento per la chiusura locale dei cicli dell'alimentazione, delle acque, dei rifiuti, dell'energia; per la attivazione di servizi ecosistemici ed eco-territoriali da parte del territorio agricolo;
- una varietà di spazi aperti (sistemi fluviali, sistemi agro-forestali di pianura, collina, montagna) che consentano scambi sinergici e servizi ecosistemici per la riproduzione dei sistemi ambientali e della vita della popolazione in termini di qualità urbana, rurale e paesaggistica;
- un sistema produttivo locale a valenza etico-sociale che si alimenta dei valori patrimoniali del territorio;
- un sistema energetico di energie rinnovabili fondato sulle specificità patrimoniali del territorio per produrre l'autosufficienza della bioregione.

*“Le forme di protagonismo dei cittadini”* vanno dunque riferite a un territorio complesso dove sia possibile che la comunità locale trovi, curi e gestisca in modo integrato le risorse patrimoniali per la propria autoriproduzione.

### **b) Quali forme di autogoverno per divenire “protagonisti” della vita del proprio territorio?**

Ecco il secondo problema: mettere a confronto i contributi specifici nei vari campi di azione della cittadinanza attiva come potenziali soggetti di un governo territoriale della bioregione urbana, per capire come e se, relazionandoli fra di loro, sia possibile rispondere positivamente alla sfida sull'autogoverno.

Il livello territoriale della bioregione urbana richiede evidentemente che le esperienze di contaminazione e integrazione dei singoli campi di azione delle comunità locali siano multisettoriali, complesse e integrate.

A tal fine le reti che sostengono la democrazia dei luoghi dovrebbero rispondere ai seguenti criteri:

• **Garantire la dimensione locale degli istituti di democrazia comunitaria.**

La bioregione, come tratteggiata sopra, ha in ogni caso una dimensione territoriale troppo grande per rappresentare forme di democrazia comunitaria che rispondano ai requisiti della comunicazione diretta fra i soggetti: principi già storicamente trattati (Platone, Aristotele, Alberti, Botero, ecc.); ripresi recentemente dalle elaborazioni relative a una misura umana definita “*dalla limitata possibilità che è a disposizione di ogni persona per contatti sociali diretti*” (Olivetti 1945); dal gruppo critico relativo alle relazioni umane di prossimità (Friedman 2003); dalle definizioni di *espace de contact* (Choay 2004), *relazioni di convivialità* (Illich 1974), *attività autonome di vicinato* (Gorz 2015, ed. or. 1983).

L’istituto di autogoverno deve dunque essere espressione di comunità territoriali più piccole della bioregione, in grado di utilizzare autonomamente tecnologie informatiche appropriate a costruire “*reti sociali interorganizzative*” (Simoncini 2020).

Alla base delle comunità stanno gruppi di abitanti e produttori che nel territorio gestiscono la conversione eco-territorialista attraverso la cura dei beni comuni urbani e territoriali: comunità del cibo, dell’energia, delle filiere agroalimentari di reti corte, degli scambi ecosolidali, delle produzioni tipiche, delle produzioni culturali e artistiche, della gestione collettiva dei beni comuni dell’ambiente e del paesaggio, dei villaggi urbani, dei paesi e delle frazioni rurali, e così via.

• **Attivare il “locale di ordine superiore” (Giusti 1990): le reti orizzontali, non gerarchiche, federative.**

Il problema, nel costruire una rete interattiva di relazioni che integri le diverse politiche (per temi e soggetti) delle comunità locali della bioregione urbana, è la complessità del sistema, dal momento che tutte le variabili dell’organizzazione territoriale sono in gioco.

Si tratta ad esempio di costruire relazioni (funzionali e co-progettuali) fra neoagricoltori, biodistretti rurali che producono cibo e servizi ecosistemici e le comunità urbane che autorigenerano le periferie e che autovalorizzano i beni comuni urbani; costruendo obiettivi comuni per la gestione di patti e scambi città-campagna, città-collina, entroterra costieri, montagna; costruendo reti multisettoriali fra gli attori dei contratti di fiume (di lago, di paesaggio) per l’autogoverno delle reti ecologiche, gli equilibri idraulici, la qualità del paesaggio, la fruizione delle riviere fluviali urbane e rurali; fra le comunità ecomuseali e gli osservatori del paesaggio per la conoscenza attiva dei patrimoni territoriali come input per i soggetti promotori di sistemi produttivi locali, e così via.

**c) Assicurare la democrazia anche nelle reti fra comunità concrete.**

Innanzitutto chi gestisce le reti (materiali e immateriali) di comunicazione deve garantire la sovranità delle singole comunità territoriali; la rete garantisce i flussi produttivi intersettoriali, le relazioni di scambio e la loro coerenza nel produrre ricchezza finalizzata al benessere degli abitanti; se la rappresentanza, gli obiettivi, la gestione va dal basso, dai luoghi, verso l’alto (gli enti pubblici territoriali, la Regione, lo Stato), le reti non hanno più il potere di comando degli attuali flussi globali, esse sono reti di servizio, di integrazione e di rappresentanza di decisioni prese nelle singole comunità territoriali e in accordo con loro per portarle al livello di decisione del locale di ordine superiore. La comunità concreta di abitanti produttori, “*cellula base di ogni costituzione politica*” (Olivetti 1945), dovrebbe formare gli obiettivi, la rete orizzontale integrarli in un progetto generale di trasformazione e gestione, la rete verticale attuarne la comunicazione verso il governo della bioregione per ricevere servizi, finanziamenti, aiuti tecnici, ecc., da trasmettere alle singole comunità.

• **Individuare i ruoli degli istituti di governo del territorio come espressione delle comunità territoriali.**

Il sistema di reti orizzontali e verticali così configurato, che si alimenta del potere di rappresentanza delle comunità concrete nel formulare gli obiettivi socio-territoriali, può organizzarli in domande e compiti per gli enti pubblici territoriali.

Comuni, unioni di Comuni e altri istituti di governo di area vasta, sviluppando questa funzione di rappresentanza delle comunità, potrebbero dare avvio e concretezza alla gestione sociale del territorio, affrontando il tema di come formare l’istituto di autogoverno della bioregione”.



**Urban@it**

Centro nazionale di studi  
per le politiche urbane

## **Sesto Rapporto sulle città**

### **Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile**

il Mulino

<https://www.urbanit.it/rapporti-annuali/>

“Il Sesto Rapporto di Urban@it è pubblicato da Il Mulino e disponibile in libreria da **gennaio 2021**”

|  |        |
|--|--------|
| PARTE PRIMA: LE POLITICHE URBANE ALLA PROVA DEGLI SDGs   |        |
| I. Le politiche nazionali ed europee per l'Agenda Onu 2030   | 35     |
| II. Le città italiane e le esperienze di Agende urbane per lo sviluppo sostenibile                         | 51     |
| III. La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile: criticità e risultati del processo di attuazione  | 63     |
| IV. Esperienze europee di costruzione di Agende per la sostenibilità urbana                                | 77     |
| V. La misurazione statistica e lo sviluppo urbano sostenibile  | 89     |
| VI. Processi tecnologici ed educativi per costruire ecosistemi urbani sostenibili                          | 105    |
| PARTE SECONDA: LA RESILIENZA URBANA, I CAMBIAMENTI CLIMATICI E I RISCHI AMBIENTALI                         |        |
| VII. Resilienza per le Agende urbane e la ricerca  | 117    |
| VIII. Le politiche urbane per la transizione <i>low-carbon</i> e il <i>Patto dei sindaci</i>               | p. 129 |
| IX. Infrastrutture verdi e sostenibilità urbana  | 147    |
| X. La gestione e la riduzione dei rischi climatici   | 159    |
| PARTE TERZA: I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE DISSIMMETRIE SOCIALI SULLO SFONDO DELLA CRISI DEL WELFARE URBANO |        |
| XI. Quale resilienza per quali paesaggi?   | 175    |
| XII. Politiche agrarie in chiave agro-urbana   | 183    |
| XIII. Le politiche urbane del cibo come chiave per la sostenibilità  | 199    |
| XIV. La lotta alla povertà   | 211    |
| XV. La riduzione delle disuguaglianze  | 223    |
| Bibliografia   | 235    |
| Gli autori e i collaboratori   | 257    |